

CLIX.

2ª TORNATA DI LUNEDÌ 24 GIUGNO 1901

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MARCORA

INDICE.

Disegno di legge (Presentazione):
 Comuni di Acerenza e Cogliano (Gusso) Pag. 5710

Disegno di legge (Seguito della discussione). . . 5696

Bilancio dell'interno:

BACCELLI G.	5718
BRUNIALTI.	5719
CALISSANO.	5712-18
CAMAGNA	5696
COMANDINI.	5699-24
CREDARO.	5698
DE NICOLÒ.	5726
DE NOVELLIS	5696
GALLI	5696
GIOLITTI (ministro).	5704-11-12-17-19-20-21
LOLLINI	5721
MAZZA (relatore).	5699-10-19-20
PINCHIA	5720
SANARELLI	5710
STAGLIANÒ.	5711

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari:

CALDESI.	5729
DE BERNARDIS.	5727
FINOCCHIARO-APRILE	5728
GIOLITTI (ministro).	5727
LOLLINI	5728
MAZZA	5728
PRESIDENTE	5727-28-29

Relazione (Presentazione):
 Istituti ospitalieri di Milano (Pozzi DOMENICO). 5728

Petizioni.

Del Balzo Gerolamo, segretario, dà lettura del seguente sunto di una petizione:
 5886. Staffa Guglielmo fu Felice da San Lucido (Cosenza) il quale, oltre che un assegno vitalizio come danneggiato politico, godette sin qui di due sussidi annui, uno in gennaio, l'altro in luglio, reclama contro il provvedimento del Ministero dell'interno che gli ha soppresso il sussidio di luglio.

Omaggi.

Presidente. Si dia lettura degli omaggi pervenuti alla Camera.

Del Balzo Gerolamo, segretario, legge:
 Dalla Regia Università degli studi di Sassari - Annuario della Regia Università di Sassari per l'anno scolastico 1900-1901 (un esemplare).

Dal Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze - Annuario del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze per l'anno accademico 1900-1901 (un esemplare).

Dalla Direzione generale della Cassa di depositi e prestiti e delle gestioni annesse - Relazione e rendiconti consuntivi per la Cassa di depositi e prestiti e per le gestioni annesse, presentati dal direttore generale alla Commissione di vigilanza. Anno 1900 (sette esemplari).

La seduta comincia alle ore 14.30.

Del Balzo Gerolamo, segretario, legge il processo verbale della seconda tornata di ieri, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Rampoldi, di giorni 5; Romanin-Jacur, di 8; Donati, di 6 e Bovio di 10. Per motivi di salute l'onorevole Farinet Alfonso, di giorni 6.

Se non vi sono osservazioni in contrario questi congedi s'intenderanno conceduti.

(Sono conceduti).

Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-1902.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-1902.

La discussione era rimasta al capitolo 43. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiarugi.

(Non è presente).

Per il suo turno. Dò facoltà di parlare all'onorevole Camagna.

Camagna. L'argomento della sanità pubblica fu completamente discusso dall'onorevole Celli con quella acutezza che è tutta sua. Ed io non voglio aggiungere una sola parola se non per compiacermi con l'onorevole ministro dell'interno, per avere egli in questo importante servizio portati dei miglioramenti, e per chiedere che egli provveda affinché non vi sia nessuna Provincia la quale sia sprovvista del medico provinciale.

Prima d'ora ordinariamente si usava affidare il servizio di parecchie Provincie alle cure di un solo medico provinciale, il quale in questo modo non provvedeva né all'una né all'altra. Ciò ha creato degli inconvenienti; e quindi, ripeto, chiedo che ad ogni Provincia sia assegnato un medico provinciale, il quale è l'unico che può far rispettare l'igiene nei Comuni ed è indispensabile specialmente quando si è colpiti o minacciati da malattie che si diffondono per infezione, contro le quali gl'individui non sono, da soli, in grado di provvedere.

Ritengo inutile dimostrare di ciò il vi-

tale interesse e mi limito a chiedere le maggiori cure e le maggiori spese per la difesa e la garanzia della pubblica salute.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Novellis.

De Novellis. A proposito di questo capitolo io devo pregare il ministro dell'interno perchè voglia esaminare se non sia il caso di dare facoltà ai medici provinciali di permettere che i vecchi esercenti farmacisti e quelli che hanno il così detto *patentino* possano aprire delle farmacie nelle borgate e nei Comuni ove non esistono farmacie, nè armadii farmaceutici.

Di ciò si è parlato altre volte alla Camera; si è sempre riconosciuta la necessità di sistemare la condizione di questi disgraziati, ma mai si è provveduto definitivamente.

Io credo che sia bene provvedere al più presto perchè così si dà da lavorare e da vivere a tanti cittadini i quali forse per sventure di famiglia non hanno potuto continuare i loro studi, e si provvede in pari tempo ad un bisogno e ad una necessità di vera umanità.

Esistono molti Comuni e molte borgate che non hanno nè farmacie, nè armadio farmaceutico, e quelle popolazioni sono costrette a morire senza medicine, ovvero a procurarsele con grave dispendio e con molti disagi nei paesi vicini.

Io spero che l'onorevole ministro dell'interno, il quale anche nel 1892 ebbe a riconoscere l'importanza di questo argomento, vorrà occuparsene di proposito e vorrà dirci una parola che conforti questi poveri disgraziati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli Roberto.

Galli Roberto. Ieri l'onorevole Celli, oltre ad un discorso notevole intorno alla sanità pubblica, fece due cose buone.

Egli disse che quanto più l'amministrazione dello Stato venne affidata ad uomini liberali, tanto più il servizio sanitario fu oggetto di assidue cure. E disse una grande verità. Poi trattò di parecchi argomenti, ma ad avviso mio ne lasciò fuori alcuni. Di ciò debbo ringraziarlo per avermi offerto occasione di aggiungere la mia parola su un tema da lui non completamente trattato.

Molte volte gli uomini si compiacciono, è una cosa vera, ma che non si crederebbe, si

compiacciano di guardare il cielo e non si accorgono di essere sull'orlo del precipizio: discutono tutti gli argomenti, e quello a cui meno pensano è precisamente il più importante. Per rompere la cerchia di tale stranezza, io mi permetterò di fare all'onorevole ministro dell'interno due interrogazioni.

Nel 1888 fu per la prima volta sistemato seriamente il servizio della sanità pubblica in Italia. Far votare dal Parlamento una legge apposita; in ogni Provincia stabilire un medico provinciale, guardiano della pubblica igiene; creare un potere centrale sanitario chiamando un illustre uomo, il Pagliani, a dirigerlo; badare a tutte le malattie degli uomini, ed a quelle degli animali che si possono trasmettere agli uomini; sino al provvedere ai prestiti di favore per fornire di acqua potabile i poveri Comuni che prima non bevevano che poltiglia e sino ad una rigida sorveglianza sulla vendita dei cibi — questo fu merito indiscusso ed indiscutibile di Francesco Crispi.

Il Pagliani corrispose all'aspettativa; ed allora cominciò un servizio sanitario regolare, i benefici risultati del quale l'onorevole Giolitti riconobbe col mantenere intatta la Direzione di sanità, nel 1893. Giova ricordare che le epidemie coleriche, dal 1884 al 1887 erano curate con quel sistema, che direi quasi della paura. Esso invocava le quarantene, i cordoni sanitari ed i suffumigi in nome della scienza, che veniva disconosciuta, e della salute pubblica, che restava non protetta. Ma dopo i provvedimenti dal 1888 al nuovo sopraggiungere di epidemie coleriche, non fu più messa a soqquadro l'Italia, e si trovò che per la salute pubblica non occorrevano più dei soldati obbligati a fare da infermieri e da becchini, ma che si muovevano da ogni Provincia con ordinamento sicuro, medici valenti, i quali seguivano il male passo passo e lo combattevano sotto una guida sapiente.

Nei Congressi internazionali l'ordinamento italiano sanitario era ammirato; estere nazioni lo studiavano per applicarlo. Ebbene, io imposi a me stesso il massimo riserbo e non citerò che i fatti. Nel marzo 1896, l'onorevole Crispi lasciò il potere, e subito si tolse al Pagliani la direzione della Sanità; non si completò più neppure il numero dei medici provinciali...

Presidente. Guardi, onorevole Galli, che dei medici provinciali si parla al capitolo 45.

Galli Roberto. Mi perdoni, fu stabilito ieri che tutte le questioni del paragrafo si facessero insieme per sollecitare la discussione...

Dicevo dunque che nel 1896 appena il ministro Crispi lasciò il potere, fu tolto dalla Direzione della Sanità l'illustre uomo che la dirigeva; i medici provinciali mancanti non si surrogarono; perfino i medici condotti, per i quali, come per tutti, nell'adempimento del dovere tanta influenza esercita la sicurezza della situazione, non trovarono garantiti più i loro diritti.

Poco appresso, nel giugno di quell'anno 1896 fu pubblicato questo Decreto:

« La Direzione della Sanità pubblica è soppressa, ed i servizi dalla medesima dipendenti sono affidati alla Direzione generale dell'Amministrazione civile. Con decreto ministeriale sarà provveduto alla istituzione di una nuova Direzione e delle sezioni occorrenti presso la Direzione generale predetta. »

Era precisamente ritornare al *caos*. Non so chi possa credere che basti a provvedere alla sanità pubblica, nella quale il tecnicismo s'impone assolutamente, la Direzione generale dei servizi amministrativi. Era, lo ripeto, ritornare al *caos* anteriore al 1888, e per il più geloso dei pubblici servizi!

Ora una domanda all'onorevole ministro. Ricordo che altri tentò di accomodare questo edificio sfasciato, e che l'ultimo decreto di lui ci dà affidamento di un'azione più efficace (vede l'imparzialità delle mie parole) ma domando al ministro: intende egli di restaurare il servizio della Sanità pubblica al Ministero dell'interno?

E vengo al secondo argomento.

Nel 1888 fu creato un istituto vaccinogeno che cominciò a funzionare fino dal 1889. Era diretto da un medico, che aveva un altro medico ed un veterinario come aiuti, c'erano due inservienti per la cura degli animali.

Che cosa era costato questo istituto nuovo allo Stato? Niente. Le somme che si spendevano per sussidi ai Comuni, i quali non potevano distribuirle sempre utilmente, bastarono alla sua fondazione.

Che cosa costava il personale e la manutenzione, dirò così, dell'istituto? Niente neanche questo, perchè le Provincie che si servivano dell'istituto sopprimevano a tutte le

spese. Perciò nel bilancio dell'interno non appariva che come una partita di giro.

Che cosa finalmente costava alle Provincie?

Le Provincie prima del 1888 spendevano 300,000 lire per provvedere il pus vaccinico; dopo la fondazione dell'istituto vaccinogeno tutte le 69 Provincie, aggiungendovi l'esercito, aggiungendovi istituti privati e pubblici, spendevano 30 mila lire circa, ed avevano un prodotto ottimo, fabbricato senza alcuna idea di speculazione.

In quel primo anno 1889 l'istituto vaccinogeno mandava vaccini per un milione e 700,000 vaccinazioni a quasi sette mila Comuni; nel 1893 per due milioni e 400,000 vaccinazioni; nel 1896 erano già 58 Provincie, sulle 69, che si rivolgevano esclusivamente all'istituto dello Stato. Intanto le vittime del vaiuolo che nel 1888 erano state più che 18 mila, nel 1889 discendevano a 13 mila; nel 1890 a sette mila; nel 1891 a 2900 e la decrescenza continuava.

Venne il giugno 1896, e si disse che lo Stato non doveva far l'industriale nemmeno per la salute pubblica e tutto fu venduto. Ognuno dovette pensare ai casi propri: la concorrenza e la speculazione si fecero avanti.

E le conseguenze?

Onorevole ministro, io credo che a Lei non sia nuovo che oggi la condizione è molto modificata. Mi mancano dati recenti perchè non ebbi opportunità di procurarmeli, ma ricordo benissimo di aver visto un bollettino della sanità pubblica per il mese di gennaio. Esso dimostra che il vaiuolo, nella sola provincia di Napoli, offre un numero di casi che sono la metà di quanti se ne deplorano in tutte le altre 68 Provincie di Italia. Non c'è giornale in questi giorni in cui non si leggano invocazioni al Ministero per provvedere all'epidemia del vaiuolo, che si estende. Ho domandato anche all'Amministrazione della Guerra e mi si disse: (l'onorevole ministro potrà darmi più esatte informazioni) che parecchie volte fu ricorso al Ministero dell'interno perchè l'istituto vaccinogeno fosse ristabilito. Interrogai i prefetti di parecchie Provincie, i quali mi assicurarono che la concorrenza non dando abbastanza fiducia in alcuni istituti italiani, si ricorre perfino agli istituti esteri perchè provvedano il vaccino, e si fanno istanze al

Ministero perchè sia ancora ristabilito l'istituto vaccinogeno.

Non parlo di tutte le cose che si vorrebbero attribuire allo Stato. Ieri udiva che si desidererebbe perfino che lo Stato facesse l'assicuratore, prendendo sopra di sé l'assicurazione della grandine. Molte altre leggi sono fatte per riparare ai mali economici che tormentano gli uomini, ma poichè si credette di distruggere anche l'Istituto vaccinogeno, io domando all'onorevole Giolitti, il quale mostra di voler ricostituire la Direzione di sanità, se egli intenda di studiare anche l'argomento della provvista del vaccino fatta dallo Stato direttamente, senza bisogno di concorrenza ed evitando tutti i gravi danni della speculazione.

Mazza, relatore. Parla del vaccino, o anche degli altri sieri?

Galli Roberto. Parlo adesso solamente del pus vaccinico.

È proprio un caso, cui accennai fin da principio, assai strano che la questione da me sollevata non formasse una delle maggiori preoccupazioni del Parlamento. Si direbbe che alla salute di sé stesso, l'uomo pensi meno che mai. Io invece, onorevole ministro, mi auguro una cosa sola, e cioè che alla salute dei cittadini si pensi almeno la metà di quello, che il Ministero di agricoltura pensa all'allevamento dei bovini ed al miglioramento delle razze equine. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

Credaro. Le considerazioni d'ordine generale, esposte dagli oratori precedenti sopra il servizio dei medici provinciali, mi dispensa dal toccare la parte generale ed accenno senz'altro al fatto concreto, pel quale ho chiesto di parlare.

Deploro, è la vera parola, deploro che il ministro dell'interno abbia tolto alla Valtellina il medico provinciale, trasportandolo a Como. Lo deploro perchè la Valtellina per estensione è un quinto della Lombardia e vive in gran parte sul prodotto del bestiame.

Lo deploro perchè in questa Provincia esistono cinque dogane, attraverso le quali passano più decine di migliaia di capi di bestiame, che dalla Lombardia si recano ogni anno ad alpeggiare nella Svizzera, dando luogo ad una infinità di questioni. La Svizzera dal canto suo rimprovera l'Italia di non

avere bene organizzato il servizio sanitario, e l'Italia, togliendo il medico provinciale da una Provincia, che è una lista di terra, sparsa tutta lungo la frontiera svizzera, ha pienamente confermato questa accusa, che ci viene dal di là delle Alpi. Io confido che l'attuale ministro vorrà riprendere in esame la questione, e che, valendosi delle facoltà, a lui concesse dalla legge sopra i medici provinciali, vorrà ridonare a quella Provincia questo servizio, che per lei è assolutamente necessario, anche perchè colà esiste solamente non la piccola proprietà, ma la proprietà atomica, ciò che fa sì che i proprietari non possono unirsi e provvedere da loro a questo servizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

Comandini. Dirò una sola parola per richiamare l'attenzione del ministro sulla condizione, che, per disposizione della legge sanitaria, è fatta ai medici condotti, e prego l'onorevole ministro di voler tener conto di queste mie parole, le quali sono giustificate da alcuni casi, nei quali ho dovuto notare il fatto che io rilevo.

Per legge, specialmente nei piccoli comuni, i medici condotti hanno anche la funzione di ufficiali sanitari e vanno quindi a trovarsi in questa strana posizione, che sono alla dipendenza dell'autorità comunale nella loro qualità di medici condotti, e divengono controllori dell'autorità stessa, nella loro qualità di ufficiali sanitari. Avviene spessissimo che o l'una, o l'altra, di queste due qualità, deve elidersi, poichè, o come dipendenti, sono costretti a chiudere gli occhi su ciò, che avrebbero dovere di rilevare come ufficiali sanitari o come tali dovrebbero rilevare cose sulle quali, perchè dipendenti, giova loro tacere.

Non so quale possa essere il rimedio per togliere di mezzo questo stridente contrasto, in conseguenza del quale taluni medici si sono trovati a dover sostenere lotte fortissime contro le Amministrazioni comunali, dalle quali dipendevano, ma, appunto perchè non lo so, richiamo l'attenzione del ministro su questa condizione di cose, convinto che egli possa trovar modo di provvedere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Mazza, relatore. Onorevoli colleghi, per circostanze da me non prevedute...

Presidente. Onorevole relatore, la prego di esprimere il suo avviso, se Ella lo crede, anche sopra i due ordini del giorno.

Mazza, relatore. Bisognerebbe che li avessi!

Presidente. Sono stampati.

Mazza, relatore. ...ieri non potei assistere al bel discorso dell'onorevole Celli e alle altre osservazioni, che intorno a questo paragrafo del bilancio di previsione sono state fatte. Però e dal sunto, che ne ho letto, e dagli altri discorsi di oggi, io traggo argomento per rispondere agli onorevoli preopinanti e per esprimere l'opinione, e in ciò è concorde la Giunta generale del bilancio, intorno ai servizi sanitari pubblici che sono affidati al Ministero dell'interno.

L'onorevole Galli or ora ha ricordato un poco di storia intorno all'Istituto della pubblica sanità il quale fu costituito nel 1888 dal ministro onorevole Crispi, e i suoi ricordi sono opportuni, e per me tanto più grati, in quanto che illustrano e confermano le parole che il relatore del bilancio ha avuto l'onore di scrivere su questo argomento nella sua relazione.

Questo Istituto della pubblica sanità, quale l'aveva ideato la chiara mente dell'illustre Agostino Bertani, quale era stato tradotto in atto per la cooperazione di tre competenti persone, una delle quali mi piace di nominare, il nostro ex-collega Panizza, è stato tradotto in legge dall'onorevole Crispi e segnò veramente un progresso nella nostra legislazione sanitaria, anzi segnò una vera pietra miliare nella nostra legislazione sanitaria.

Nel 1896 quest'opera fu in gran parte modificata e in parte distrutta, e mentre prima il servizio sanitario, che aveva il titolo di Direzione di sanità pubblica, era un servizio che aveva potere esecutivo, fu poi trasformato in un servizio che non aveva che potere consulente, e la parte esecutiva era completamente affidata all'amministrazione del Ministero.

Gli inconvenienti di questa lotta non tardarono a manifestarsi, sicchè nella successiva amministrazione venne di nuovo modificato e rimodificato ciò che nel 1896 erasi disfatto e rifatto.

Durante l'amministrazione della quale fu sotto-segretario di Stato l'onorevole Bertolini, si tornò però indietro; l'onorevole Bertolini infatti dispose che l'Ispettorato generale rimanesse indipendente, a parole, si

chiamasse autonomo, ma che il potere esecutivo, che i suoi consigli doveva porre in atto, ritornasse all'amministrazione del Ministero, tanto che ne derivò tale un disordine che veramente potè dirsi che l'amministrazione della sanità pubblica non aveva più ragione di essere in Italia.

L'onorevole Cavasola, capo dei servizi amministrativi, riformò di nuovo il servizio finchè l'onorevole Giolitti ritornò al concetto dell'indipendenza dell'Ispettorato e vi sottopose una divisione amministrativa, ossia, l'onorevole Giolitti in sostanza ritornò al concetto che nel 1896 era stato in parte abbandonato, in parte riformato.

Io approvo quest'ultima modificazione perchè penso francamente che non sia assolutamente possibile che il servizio sanitario abbia nella sua pratica applicazione ad essere applicato da corpi amministrativi, incompetenti dal punto di vista tecnico.

Il disordine che derivò da queste varie, ora parziali ed ora radicali, modificazioni portò agli inconvenienti che testè molto giustamente sono stati lamentati: alludo anzitutto a ciò che hanno detto gli onorevoli Camagna e Credaro.

I medici provinciali: i medici provinciali non si è mai saputo perchè abbiano da essere in Italia 25, mentre 69 sono le Provincie. E sono così aggregate e disposte le Provincie, che potrei per esempio ricordare che il medico provinciale di Genova è quel medesimo medico provinciale di Lucca per giungere alla quale città occorre più tempo che non occorra per venire a Roma. E non solo, ma vi sono dei centri importantissimi, come appunto quello della Valtellina, di cui ben parlava or ora l'onorevole Credaro, che sono sprovvisti di medico provinciale. Eppure quel centro (che rappresenta una vasta parte della Lombardia) ha, come diceva l'onorevole Credaro, cinque frontiere doganali, non ha un medico provinciale, per andare a trovare il quale occorre prendere ferrovie trasversali e giungere fino al confine svizzero dalla parte di Chiasso.

Ma non basta: questi medici provinciali con questi rimaneggiamenti amministrativi, che sono stati fatti, sono completamente alla balia del Direttore generale dell'amministrazione civile.

Egli « giudica e manda secondo che avvinchia », egli da Caltanissetta trasferisce un medico provinciale a Cuneo, ed il medico

provinciale non ha ragione di dolersene. Ma ha ragione di dolersi il pubblico interesse, in quanto sarebbe evidentemente necessario che il medico non fosse frequentemente traslocato, perchè deve conoscere le condizioni sanitarie e le condizioni igieniche della Provincia, i suoi istituti igienici, i suoi istituti sanitari. Nè basta: poichè parlo di medici provinciali, per ragione di giustizia debbo anche accennare alla condizione fatta dalle trasformazioni del loro organico. Mentre prima essi erano divisi in tre classi o categorie, non so bene come burocraticamente si dica, ora si è allargata la base, o meglio è aumentato il numero di queste classi o categorie, e se ne sono fatte quattro, per modo che la carriera di questi egregi sanitari è notevolmente ritardata. E mentre essi sono parificati ai consiglieri di prefettura, dei consiglieri di prefettura non hanno neppure la più lontana idea nei compensi.

Ancora dei medici provinciali. Io vorrei che da un lato la loro posizione fosse migliorata dal punto di vista finanziario, ma vorrei anche dall'altro ch'essi fossero costituiti per modo da evitare e facili arbitri e facili privilegi e favoritismi. Vi sono dodici di questi cinquantadue medici, che, come poc'anzi ho detto, sono insufficienti per sessantanove Provincie, che sono adibiti arbitrariamente al servizio, voi direte forse di qualche Comune? Voi direte forse dell'Amministrazione centrale? Neanche per sogno: della *Peninsulare*, della Società di navigazione inglese che porta da Porto-Said a Brindisi la Valigia delle Indie!

Maresca. Sono pagati separatamente.

Mazza, relatore. Sono pagati separatamente: dice il collega. Essi percepiscono bensì lo stipendio che è loro assegnato dal Governo; ma percepiscono anche 25 lire in oro al giorno. Sicchè, questi posti sono agognati e, come è facile comprendere, sono anche conceduti ai beniamini dell'Amministrazione centrale. (*È vero! È vero!*) E badiamo che, facendo questa osservazione (valga questa mia dichiarazione una volta per sempre) sono ben lungi dall'alludere a qualsiasi persona; faccio questione di principii, questione di cose; non di persone.

Orbene, da Porto Said a Brindisi sono adibiti alcuni di questi medici provinciali. Fra parentesi, osservo che Porto Said è uno tra i porti orientali non infetti; per modo

che questo servizio può anche essere un servizio di lusso. Ma, poichè, ad evitare la perdita di tempo nella visita sanitaria, la Compagnia inglese desidera che questa visita sia fatta durante il tragitto, sia, ma non siano sottratti i medici provinciali alle loro naturali attribuzioni; e, finchè questo provvedimento d'ordine generale non sia preso, per lo meno, questi agognati posti non siano dati ai consueti beniamini.

Senza far nomi, potrei citare, per esempio, un medico provinciale il quale è andato tre volte di seguito, e ciascuna volta per la durata di quattro mesi, a fare questo viaggio; sicchè, per un anno, egli ha goduto del beneficio di 25 lire in oro (oltre lo stipendio che inutilmente gli elargisce lo Stato, perchè non può prestare servizio interno) cioè, qualche cosa (se, improvvisando il calcolo, non isbaglio) qualche cosa come 12 mila lire all'anno.

Evidentemente a questi servizi, se sono necessari, voi dovete destinare dei medici speciali. Se credete, studiate, se ne sia il caso, un organico largo tanto, quanto è necessario al servizio; ma date a questi impiegati una posizione stabile e definitiva, e non distraeteli da altre cure che sono necessarie e non di minor conto.

Ed ora mi permetto di ricordare al ministro dell'interno, che l'articolo 20 del regolamento sanitario del 1889 prometteva (siamo nel 1901) la pubblicazione di norme per regolare le promozioni e i diritti e i doveri di questi pubblici ufficiali. È desiderabile (e credo di interpretare esattamente il pensiero della Giunta generale, esprimendo questo desiderio) che l'onorevole ministro voglia senz'altro provvedere, perchè, in tal modo, mentre si toglieranno all'arbitrio le sorti di questi impiegati, essi avranno un assetto definitivo ed il servizio pubblico ne trarrà giovamento.

Non so se altri abbia ieri più lungamente e più precisamente dell'onorevole Galli parlato intorno agli istituti vaccinogeni ed alla formazione dei sieri; ad ogni modo l'argomento è di così grande importanza che a me parrebbe di lasciare una lacuna non occupandomene. I laboratori, intorno a cui dispongono i capitoli 52, 53 e 54 del bilancio di previsione, erano altra volta laboratori di chimica, di batteriologia e di microscopia, ma erano istituti amorfi, essendo male ordinati. Nel

1888 furono istituiti allo scopo di produrre in tutti i rami della attività scientifica sanitaria ciò che la scienza moderna reclamava, e furono ad essi adibiti vasti e splendidi locali in varie città del Regno. Dopo il 1896 questi splendidi locali furono abbandonati.

Galli Roberto. Sono rimasti come prima.

Mazza, relatore. Sì, i locali.

Galli Roberto. Ma il personale è lo stesso!

Mazza, relatore. Il personale vi passeggia; e mentre prima questi laboratori producevano i sieri ed i vaccini... (*Interruzioni*).

Credo anch'io che si occupino di molte altre cose; ma siccome sono perfettamente convinto di quello che diceva l'onorevole Galli, anzi vado più in là di lui, che cioè al di sopra degli interessi privati dei produttori di articoli farmaceutici, vi sia l'interesse pubblico e, siccome credo che al pari di quel chinino che Ella, onorevole Celli, ha voluto che lo Stato provvedesse anche gratuitamente, debba lo Stato provvedere a questi rimedi profilattici che hanno tanta efficacia sulla pubblica salute; mentre si ebbero casi deploratissimi...

Sanarelli. Non bisogna esagerare!

Mazza, relatore. Ringrazio l'onorevole mio amico Sanarelli di avermi interrotto mentre faceva un'allusione, perchè è bene che di questi fatti si parli brevemente alla Camera. Me ne sono occupato nella relazione, e da alcune autorevoli persone sono stato appunto accusato di inesattezza e di esagerazione. Cito a cagion d'onore l'onorevole Baccelli. Ora io tengo a dimostrare alla Camera come le cose che nella mia relazione sono state dette, siano perfettamente consone alla verità.

Tornando all'interruzione che l'onorevole Celli testè mi faceva, dico che vorrei che i sieri fossero una produzione dello Stato, perchè mentre da un lato costerebbero meno, dall'altro avremmo una garanzia assai maggiore di quella che ora non si abbia. (*Interruzioni*).

Presidente. Non interrompano!

Mazza, relatore. Nel 1896 questi antichi laboratori furono aboliti per sostituirvi dei laboratori di controllo.

Celli. Che non ci sono ancora.

Mazza, relatore. Purtroppo, ed è appunto su ciò che desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro. Dopo aver deliberato nel 1896 l'istituzione di questi laboratori di

controllo, trascorsero tre anni senza che il Ministero dell'interno pensasse a chiedere per essi uno stanziamento nel bilancio di previsione e soltanto nel 1899 si è incominciato ad inscrivere per essi una somma in bilancio; e, mentre noi continuamente rimproveriamo al potere esecutivo le eccedenze delle spese iscritte nei bilanci di previsione, in questo caso avvenne il contrario perchè, questo fondo da due anni va in economia, non essendosi ancora attuata quell'idea che era stata annunciata nel 1896.

Gli onorevoli Celli e Sanarelli dicevano che non bisogna esagerare intorno agli inconvenienti che sono avvenuti nella produzione privata dei sieri.

Io non dimentico che il fatto cui alludo è assai doloroso, e, poichè non mi risulta nulla in contrario, debbo immaginare che l'autorità giudiziaria debba dire in proposito un'ultima parola; e ciò m'impone il maggior riserbo. Non posso però tacere alcune circostanze di fatto che sono state costantemente denegate anche dal Consiglio superiore di sanità, ed anzi mi dispiace di non vedere fra i presenti l'onorevole Baccelli perchè vorrei che udisse le mie parole. Io affermo che provvedimenti più imprudenti o più avventati non potevano prendersi a proposito dei casi tetanici avvenuti in Milano.

Il 3 gennaio, data precisa, furono denunciati i primi casi di tetano nella provincia di Treviso e soltanto quattro giorni dopo il Governo telegrafò ai farmacisti, che erano in possesso delle fiale provenienti dai due palloni n. 11 e 13 che si sospettavano inquinati, di sospendere la vendita.

Celli. Non si poteva essere più solleciti!

Mazza, *relatore*. La notizia giunse a Roma il 3 gennaio, e chi fu incaricato di questa istruzione credè di partire da Roma soltanto il cinque: si recò a Milano e, poichè non era competente per fare un esame batteriologico, e non aveva condotto con sè da Roma persone idonee, dovette incaricare un altro che io ignoro se appartenesse alla stessa società farmaceutica che aveva prodotto i palloni o fosse un sanitario governativo.

Così soltanto il 7 fu telegrafato l'ordine di sospendere la vendita.

L'onorevole Celli dice che si è fatto presto, io dico invece che furono sprecati tre giorni; per lo meno il funzionario avrebbe dovuto partire il medesimo giorno 3, e non doveva

attendere più di ventiquattr'ore a Roma, mentre si sa che in questi casi il ritardo di ventiquattr'ore vuol dire la morte di decine di bambini.

Sanarelli. È difficile stabilire subito la causa.

Mazza, *relatore*. So di parlare con due tecnici eminenti...

Presidente. Parli alla Camera, chè coi due tecnici potrà poi parlarne con comodo. (*Sì ride*).

Mazza, *relatore*. Io vorrei ben parlare alla Camera, ma sono i miei due illustri colleghi che mi fanno l'onore di attendere alle mie parole e di interrompermi.

Presidente. Non raccolga le interruzioni.

Mazza, *relatore*. Può sembrare audacia da parte mia il discutere con loro di cose in cui i due colleghi sono competentissimi, ma i fatti sono quello che sono, e, diceva il buon Grimaldi, l'aritmetica non è un'opinione.

Dunque il 7 gennaio si mandò un telegramma, perchè quei farmacisti che possedevano fiale derivanti dai palloni 11 e 13, ne sospendessero la vendita.

Orbene, casi identici avvennero a Brescia, a Parma, a Bergamo, e probabilmente anche a Milano, per quanto di Milano si impugni, ed avvennero il giorno 9; il che dimostra che si era ingannato colui che aveva dato le istruzioni di sospendere la vendita di quelle 300 fiale, mentre la prudenza più supina avrebbe dovuto consigliarlo a dare l'ordine della sospensione immediata...

Giolitti, *ministro dell'interno*. Era stato dato.

Mazza, *relatore*. No.

Giolitti, *ministro dell'interno*. Il nove era già stato dato.

Mazza, *relatore*. È stato dato il tredici.

Potrei dimostrarlo con documenti; ma non lo farò per non tediare la Camera e mi riservo di comunicarli all'onorevole ministro.

Certamente quella circolare, che io lamento non sia stata fatta neppure il 7, fu emanata il 13, e ciò dimostra almeno, che era necessario fosse fatta; soltanto è deplorabile sia stata emanata cinque giorni dopo, quando altri casi già erano avvenuti.

Quanto a Brescia ed a Parma, onorevole Celli, poichè Ella fa segni di denegazione, me ne appello al ministro.

Celli. Erano denegazioni per Milano.

Mazza, relatore. Allora siamo d'accordo.

Presidente. Io credo che ieri l'onorevole presidente, consentendo una discussione su questo argomento abbia inteso di rimettersi alla discrezione dei colleghi, perchè altrimenti si tornerebbe da capo a fare una discussione generale.

Mazza, relatore. Signor presidente, io sono naturalmente ossequente ai suoi precetti; però osservo che, mentre la discussione generale avrebbe dovuto farsi anche sopra questi vitalissimi argomenti, la questione più alta e politica ha trascinato gli animi sopra un altro terreno e non abbiamo potuto occuparci di questo.

Se il presidente e la Camera desiderano che io lasci questo argomento, lo abbandonerò senz'altro. Credo però che, per quanto alta e nobile sia stata la discussione dei giorni passati, altrettanto necessaria ed essenziale al buon andamento dei servizi amministrativi sia la discussione presente.

Presidente. Io le ho raccomandato soltanto la brevità; perchè coloro che hanno la più elementare cognizione della contabilità dello Stato, sanno quale disordine tragga seco un esercizio provvisorio. Con questo ho spiegato il mio concetto.

Mazza, relatore. Perfettamente, obbedirò per quanto mi sarà possibile alla preghiera del presidente.

Debbo dire anche una parola intorno ai dispensari celtici, perchè entrano nell'ordinamento del servizio sanitario. Credo di avere luminosamente dimostrato nella mia relazione che il più grave disordine presiede a questo servizio, e che sia da augurarsi che un ordinamento definitivo lo faccia cessare.

Se la memoria non mi inganna, per questi dispensari celtici v'è una notevole diminuzione di spesa nel bilancio di previsione; vi si tolgono 50 mila lire. E questo perchè? Per una ragione assai semplice. L'onorevole ministro del tesoro chiese una economia di 50 mila lire e l'onorevole ministro dell'interno, data un'occhiata al bilancio, ha trovato che se 50 mila lire si dovevano economizzare, lo si poteva fare soltanto sui dispensari celtici.

Io veramente credo che questo sistema sia assai pericoloso; perchè una volta aboliti i sifilicomi, e sostituito all'antico sistema delle schiave bianche, quello della libertà, questi dispensari celtici sono una necessità. Si potrà

dire che essi possono essere sostituiti dagli ospedali, ma i pratici insegnano come allo ospedale un malato celtico vada con repugnanza, mentre al dispensario va volentieri.

Ma, onorevoli colleghi, sapete con quali criteri i dispensari celtici vengono diminuiti ed aboliti? Probabilmente (mi risponderete) secondo i criteri della maggiore o minor necessità di questo o quel dispensario celtico. Ebbene no, essi vengono soppressi secondo il criterio dei contratti dei locali. V'è un dispensario il cui affitto di locali scade il primo di luglio? Questo sarà soppresso di preferenza a quello il cui contratto scade il primo di agosto. Evidentemente questo non è un criterio amministrativo degno di essere applicato, e su ciò richiamo la cortese attenzione dell'onorevole ministro.

Di Sant'Onofrio. Ha ragione.

Mazza, relatore. Nella mia relazione, io accennava a tre gravi piaghe che conturbano il nostro paese, la malaria, la pellagra e la tubercolosi, intorno alle quali sarebbe necessaria l'opera dello Stato.

Mercè le diligenti cure dell'onorevole Celli noi abbiamo or ora approvato una legge, con la quale si rende possibile la distribuzione gratuita ai poveri del chinino, ma io credo che questo mezzo non basti a diminuire, e molto meno a sopprimere la malaria nel nostro paese.

Intorno alle condizioni igieniche delle nostre campagne si è già parlato anche nella discussione generale del bilancio, e voi avete udito quali siano le condizioni delle Provincie settentrionali finitime al Po per ciò che riguarda la pellagra, e quelle della Maremma Toscana e dell'Agro Romano per ciò che riguarda la malaria. Orbene credo sia giunto, onorevole Giolitti, il tempo in cui alle accademiche discussioni intorno alla bonifica delle nostre campagne si abbiano a sostituire i fatti.

Soltanto con questi noi poi potremo completare l'opera repressiva dell'onorevole Celli; fino a che non provvederemo al bonificamento delle nostre terre incolte e malsane, non pure non avremo risolta o avvicinato alla risoluzione la questione economica del nostro paese, ma non ne avremo risolta nemmeno la questione igienica. Se avremo occasione, e il presidente ce lo concederà, di parlare intorno al servizio carcerario, ritornerò sul-

l'argomento, poichè credo che, specialmente ora che la scienza italiana ha avuto l'alta gloria di trovare la chiave della risoluzione del problema della malaria, specialmente ora che con determinate precauzioni preventive può sicuramente evitarsi il pericolo dell'infezione, alla risoluzione del problema economico e del problema igienico debbansi destinare i carcerati.

Così dirò, onorevole ministro, per la tubercolosi per la quale, mentre presso altri popoli già tante cure profilattiche sono state poste in atto, in Italia non si è fatto assolutamente nulla. Ebbene, io ieri avevo il torto di trovarmi a Firenze (e dico torto perchè ignoravo che la Camera ieri sarebbe stata così laboriosa) ed in un negozio di tabaccaio ebbi a leggere queste parole: « Si prega in cortesia, a nome della Società privata della pubblica igiene di non sputare in questo stabilimento. » A Roma si è fatto qualche cosa di più; si è fatta un'ordinanza municipale: « È vietato di sputare » che venne affissa specialmente in quei pubblici veicoli della tubercolosi che sono gli omnibus e i tram.

Io frequento qualche volta i nostri due bravi pretori, ma che io mi sappia non fu elevata ancora nessuna contravvenzione contro quell'ordinanza, e probabilmente non poteva e non può farsi, contro coloro che la violano. Eppure all'infuori di essa nulla in Italia si è fatto contro la tubercolosi.

Quali norme, per esempio, si dovrebbero stabilire per gli opifici industriali? Quali le cure profilattiche da prescriversi nelle ferrovie? Quali le cautele da introdursi nelle carceri dove veramente sono i primi, i più numerosi e i più tremendi pericoli d'infezione tubercolotica? Qual'è il detenuto che si isola dagli altri allorchè manifesta i primi sintomi della tubercolosi? Quali sono i recipienti dove nelle carceri sia prescritto ai detenuti di sputare, ove questa necessità fisiologica (che io non conosco, e che è più questione di educazione che di costituzione fisica) possa compiersi? Insomma nessun provvedimento preventivo è stato finora preso (non dico repressivo perchè pur troppo ancora non ne conosciamo) il quale possa, anche in piccola proporzione, far diminuire i danni del terribile male.

Invito pertanto l'onorevole ministro dell'interno a meditare su questo grave problema e confido che egli vorrà pronunziare parole

tali da assicurare non pure la Giunta generale del bilancio, ma i colleghi della Camera intorno ad esso.

Due parole intorno a due questioni di ordine minore.

L'onorevole De Novellis raccomandava all'onorevole ministro dell'interno di trovar modo onde sieno autorizzati all'esercizio della farmacia coloro che hanno patente di basso farmacista; e naturalmente egli chiedeva questo per i paesi dove non si hanno farmacie. Io credo che *faute de mieux*, possa consentirsi la proposta dell'onorevole De Novellis, ma quando questi bassi sanitari abbiano dato guarentigia di una certa competenza, cioè quando abbiano esercitato per quattro o cinque anni in una farmacia, sotto la vigilanza di un farmacista titolare.

L'onorevole Celli richiamava l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno sulla posizione che veniva fatta al nostro Delegato al Consiglio internazionale di Sanità a Costantinopoli. Io mi unisco cordialmente alle parole dell'onorevole Celli ed alle sue istanze presso il ministro, perchè è a mia notizia che, mentre da un lato il nostro rappresentante a quel Consiglio internazionale fa veramente onore al nome italiano (e forse in ciò troverò consenziente anche l'onorevole Baccelli che lo conosce di persona) dall'altra, confrontando i compensi che vengono dati ai rappresentanti delle altre nazioni, con quello che diamo noi, vi è tale differenza che veramente non fa molto onore all'Italia.

Per queste ragioni mi unisco alle richieste fatte dall'onorevole Celli e non aggiungo altro, attendendo dall'onorevole ministro dichiarazioni che confortino le mie parole.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti. *ministro dell'interno.* Intorno a questo argomento della sanità pubblica anzichè una discussione separata capitolo per capitolo, si è fatta una discussione complessiva perchè realmente si tratta di argomenti così collegati fra di loro che il parlarne separatamente per ogni capitolo avrebbe portato ad una discussione meno chiara, meno sintetica e meno concreta.

Comincerò a rispondere agli oratori che hanno parlato ieri in fine di seduta, i quali in verità si sono occupati di questioni che in massima parte sono state anche oggi esa-

minate dal relatore della Giunta generale del bilancio.

Uno degli argomenti dei quali più si è parlato è stato quello dal quale ha incominciato il suo discorso l'onorevole Celli, ossia la riorganizzazione del servizio dei sieri.

Io credo di dovere subito dichiarare che questo servizio dovrà essere riordinato radicalmente dopo l'ultima legge votata dalla Camera e pochi giorni or sono dal Senato, la quale obbliga lo Stato ad esercitare un controllo effettivo su tutti i sieri che sono fabbricati in Italia prima ch'essi possano essere messi in commercio. Ed anzi a questo riguardo io credo che l'onorevole relatore della Giunta generale avrà ricevuto una nota di variazioni a due capitoli del bilancio, il 50 e il 52, nonchè il corrispondente nuovo ruolo organico del personale dei laboratori della sanità, che allegherò al mio discorso.

Mazza, relatore. Sì, sì!

Giolitti, ministro dell'interno. Si tratta di un aumento di 24 mila lire sul capitolo 50 e di 10 mila lire sul capitolo 52; ed osservo che questa spesa non andrà a gravare il bilancio dello Stato, perchè la legge votata dal Senato e dalla Camera dispone che le spese per il controllo dovranno essere rimborsate dagli istituti controllati ed il regolamento stabilirà in seguito la maniera ed il modo di questo rimborso.

Data la necessità di riorganizzare sostanzialmente questi laboratori, vengono a cadere molte delle obiezioni che si sono fatte intorno al modo col quale attualmente essi funzionano.

Effettivamente i laboratori della sanità pubblica hanno bisogno di un completo riordinamento, è necessario che siano messi alla direzione di questi laboratori scienziati di grande valore perchè lo Stato, assumendo l'obbligo di controllare i sieri, assume anche implicitamente una grave responsabilità affinchè non si abbiano a verificare più i casi che sono stati giustamente deplorati da tutti e dei quali oggi ha parlato anche il relatore della Giunta del bilancio.

L'aumento di lire 24 mila al capitolo 50 serve alla attuazione di quel nuovo ruolo organico che fu trasmesso alla Giunta generale del bilancio e che non potè essere stampato per la brevità del tempo riferendosi esso ad una legge da pochi giorni promulgata.

Allego perciò tali organici al mio discorso.

Ruolo organico dei laboratori della sanità pubblica.

I.

Laboratorio di Micrografia e Bacteriologia e per la preparazione e controllo dei prodotti di cui all'articolo 1 della legge 21 dicembre 1899, n. 472.

1 Capo (stipendio lire 6,000)	L. 6,000
2 Coadiutori (stipendio lire 4,000)	» 8,000
1 Coadiutore veterinario (stipendio lire 4,000)	» 4,000
5 Assistenti (stipendio lire 2,500)	» 12,500
1 Ufficiale d'ordine (stipendio lire 2,000)	» 2,000
1 Preparatore (stipendio lire 1,500)	» 1,500
1 Custode (stipendio lire 1,200)	» 1,200
4 Inservienti (stipendio lire 1,000)	» 4,000
	L. 39,200
In dennità di residenza ed assegni.	
<i>ad personam</i>	» 2,880
Sessennii	» 720
	L. 42,800

II.

Laboratorio di Chimica della Sanità pubblica.

1 Capo (stipendio lire 6,000)	L. 6,000
2 Coadiutori (stipendio lire 4,000)	» 8,000
4 Assistenti (stipendio lire 2,500)	» 10,000
1 Ufficiale d'ordine (stipendio lire 2,000)	» 2,000
4 Inservienti (stipendio lire 1,000)	» 4,000
	L. 30,000
Indennità di residenza	» 350
	L. 30,350

L'onorevole Celli ieri raccomandò al Governo di riprendere in esame talune proposte relative alla polizia sanitaria sul bestiame, questione importante non solo dal lato sanitario, ma anche dal lato economico, inquantochè queste malattie del bestiame costituiscono per sè stesse una grave perdita per la nostra agricoltura all'interno e compromettono anche il commercio del nostro bestiame all'estero.

Io mi propongo di studiare la questione e di presentare anche un disegno di legge su questa materia, ma prefiggendomi il fine di ridurlo ai minimi termini possibili, perchè l'onorevole Celli ricorderà che una volta fu

presentato un simile disegno di legge il quale era così ampio ed imponeva delle restrizioni tali al commercio del bestiame e tali oneri ai Comuni che la Camera, dopo alcuni giorni di discussione, lo ha dovuto rimandare alla Commissione, e così non se ne parlò più. Io credo invece che in questa materia convenga limitarsi a fare ciò che è strettamente necessario: poi, quando la necessità di introdurre disposizioni restrittive nell'interesse della sanità pubblica e del commercio del bestiame sarà penetrata nella coscienza pubblica allora, se occorrerà, si potrà fare anche un altro passo. Ma io ritengo che per ora convenga limitarsi al puro necessario e mi propongo sopra a questo argomento di promuovere anche l'intervento del Consiglio superiore di sanità il quale, nell'alta sua competenza, sarà in grado di dire quali sono le disposizioni strettamente necessarie per raggiungere questo fine.

Molti oratori hanno parlato dei medici provinciali e ieri ne parlò pure l'onorevole Celli: tutti hanno raccomandato di migliorarne le condizioni di carriera e di far loro una posizione più stabile, come ha detto anche oggi il relatore della Giunta del bilancio.

Io riconosco la grandissima importanza del servizio che prestano questi funzionari dello Stato e per parte mia mi studierò di dare ad essi quella miglior posizione che sarà possibile. Naturalmente mi trovo vincolato dai limiti inesorabili del bilancio, e mi sarà più facile migliorare le loro condizioni morali che non le loro condizioni materiali. Ma, ad ogni modo, riconoscendo la grande importanza di questo servizio, tuttociò che mi sarà possibile di fare, lo farò di gran cuore.

L'onorevole Celli ha raccomandato che si migliori la Cassa pensioni dei medici, ma questo è un argomento che sfugge alla competenza mia, come ministro dell'interno. Ha domandato pure che si procuri di organizzare meglio i servizi sanitari comunali. Debbo riconoscere che questo servizio spesso procede in modo non molto lodevole, e ogni qualvolta il Ministero dell'interno ha occasione di far eseguire qualche verifica sull'andamento delle Amministrazioni comunali, si preoccupa molto del servizio sanitario, perchè, è quello in cui esistono ancora pregiudizi ed idee più dannose che utili alla sanità pubblica, informata a principii scientifici moderni.

L'onorevole Celli mi ha anche raccomandato tre leggi, una sulle spese di spedalità, una sui manicomi, la quale, come ha ricordato, è stata già presentata altre volte, ma non è giunta mai in porto, e finalmente mi ha raccomandato di studiare una legge sulle abitazioni dei poveri nelle città e nelle campagne. Per quest'ultima l'onorevole Celli comprenderà che entriamo in un argomento molto vasto e difficile. È tutta una questione sociale quella di provvedere alle abitazioni dei poveri. Noi possiamo fare dei passi ma gradualmente perchè andremmo incontro a gravi difficoltà finanziarie, specialmente per le classi povere. Io credo che un passo notevole si potrebbe fare controllando efficacemente i provvedimenti municipali, perchè, più che il Governo, a questo dovrebbero provvedere gli enti locali.

L'azione diretta dello Stato in tutti i Comuni, in questi momenti, dati i mezzi di cui disponiamo (lo ammetterà l'onorevole Celli) non condurrebbe a conseguenze molto importanti, perchè non sarebbe pratico il fare addirittura una legge che stabilisse un tipo unico di abitazione...

Celli. No, facilitare il modo di fare queste abitazioni. C'è tutta una legislazione internazionale.

Giolitti, *ministro dell'interno*. Va bene, ma i casi che ha citato si riferiscono a paesi che dispongono di mezzi, che noi, disgraziatamente, siamo ben lungi dal possedere.

Dunque io assumo l'impegno di esaminare la questione, ma, data la sua gravità, non posso promettere che essa possa essere prontamente risolta. Si potranno fare dei passi poco alla volta disponendo, per esempio, che i regolamenti municipali siano informati a principii scientifici, e soprattutto che siano rigorosamente osservati, perchè l'onorevole Celli sa, e ne ha un esempio qui nella stessa Roma, che generalmente questi regolamenti rimangono senza efficacia.

La materia della legislazione sanitaria è vastissima, come ha ricordato anche l'onorevole Celli, il quale parlò della necessità di disciplinare meglio il lavoro delle fabbriche, quando si tratti di industrie insalubri, di dare disposizioni molto più efficaci relativamente al lavoro delle donne e dei fanciulli, quando si tratti pure di industrie insalubri, e di difendersi (e questa è cosa importantissima) dalle adulterazioni dei cibi di prima necessità per le classi povere. Egli ha os-

servato che ci sono delle disposizioni molto rigide per gli alimenti di lusso, mentre non ce ne è alcuna per quelli di prima necessità. Dovremo, in sostanza, riformare in grandissima parte la nostra legislazione sanitaria, e diffondere sempre più nei Comuni, il concetto della necessità di tutelare efficacemente la vita umana e di osservare rigorosamente le prescrizioni della pubblica igiene.

Tanto l'onorevole Celli quanto il relatore del bilancio, parlando poi dei provvedimenti profilattici nella questione dei rapporti internazionali, ricordarono l'opera benemerita del medico che dirige i servizi sanitari italiani a Costantinopoli.

Io prenderò in esame le condizioni fatte a questo funzionario, del quale ho sentito prima, ed oggi nuovamente, far grandi elogi, e verificherò quale sia la posizione sua ed in che modo possa questa esser resa degna dei servizi che presta allo Stato.

Parimente tanto l'onorevole Celli che l'onorevole relatore hanno parlato lungamente della tubercolosi ed a questo proposito io ricordo che ci sono due ordini del giorno proposti alla Camera ed intorno ai quali ho il dovere di dire quale sia l'opinione del Ministero.

Il primo di questi ordini del giorno, che porta per prima la firma dell'onorevole Rampoldi dice:

« La Camera invita il Governo a istituire un sanatorio, nel quale possano aver ricovero tutti coloro, che ammalano di tubercolosi durante il servizio da loro compiuto nell'interesse dello Stato. »

Io troverei molto lodevole il concetto di provvedere a tutti coloro che hanno servito lo Stato, ma mi trovo di fronte ad alcune obiezioni; la prima, che se si ammette il principio di provvedere a coloro che, servendo lo Stato, hanno contratto la tubercolosi non vedrei ragione per non estendere lo stesso beneficio a coloro che, in servizio dello Stato, avessero contratto qualsiasi altra malattia.

Ora ammettere il principio che lo Stato debba assumere il servizio di assistenza sanitaria per tutti i suoi funzionari, sarebbe cosa molto pericolosa per le nostre finanze, perchè si tratta di molte centinaia, anzi di migliaia di persone al cui servizio sanitario lo Stato dovrebbe provvedere.

Tenuto conto poi del numero immenso di

funzionari, che ha lo Stato alla sua dipendenza, e della grande diffusione della tubercolosi, e limitandosi anche a provvedere soltanto alla cura di coloro nei quali la malattia fosse incipiente, si richiederebbe una spesa ingente che io non potrei mai assumere l'impegno di far sopportare allo Stato.

Il secondo di questi ordini del giorno, che porta per prima la firma dell'onorevole Chiarugi, dice così:

« La Camera tenendo presente lo scopo altamente umanitario e sociale proseguito dalla Lega contro la tubercolosi, invita il Governo a incoraggiarne e favorirne l'opera, specialmente in quanto è diretta alla istituzione di Sanatori per i tubercolosi poveri. »

Le parole *incoraggiare* e *favorire* hanno dei significati molto indeterminati. Se s'intende che lo Stato, per mezzo dei suoi funzionari sanitari, faccia conoscere l'esistenza di questa Società e le dia un appoggio morale, io di gran cuore accetto tale raccomandazione; ma se si intende invece che lo Stato debba intervenire direttamente ad assumere questo servizio, io credo che in tal caso invece di fare un passo innanzi faremmo un passo indietro.

Quindi io questi due ordini del giorno li accetterei come una raccomandazione al Governo di fare quanto è possibile per mezzo dei servizi sanitari, per agevolare la istituzione dei sanatorii e diffondere le necessarie cognizioni intorno alla tubercolosi; ma non potrei accettarli come impegno che lo Stato debba intervenire direttamente nella cura.

L'onorevole De Novellis mi ha parlato della condizione in cui si trovano alcuni Comuni che sono privi di farmacie e di armadi farmaceutici ed ha raccomandato che sia tollerato l'esercizio della farmacia da parte di coloro, che non hanno il diploma. Ora, se l'onorevole De Novellis sedesse al mio posto, si troverebbe in mezzo a due correnti, assolutamente contrarie, perchè, mentre alcuni si mostrano favorevoli a quegli esercenti, che non hanno la patente, moltissimi si sono pronunziati contrari a questo sistema di lasciare esercitare la farmacia da chi non ha studi completi.

E realmente si deve riconoscere che queste farmacie, affidate a persone che non hanno la conoscenza necessaria per esercitare questa delicatissima professione molte volte fanno più male, che bene.

Io credo che sarebbe molto meglio di favorire la istituzione di armadi farmaceutici in tutti i Comuni: e in questo senso io accetterei molto volentieri di adoperarmi, ma non potrei però acconsentire che si continui nell'esercizio abusivo delle farmacie da chi non ha compiuto il corso necessario di studi, perchè ciò costituirebbe troppo grave pericolo per la pubblica incolumità.

Maresca. Ci sono vecchi esercenti da 20 anni!

Giolitti, ministro dell'interno. Chissà quanta gente sarà stata vittima di avvelenamento da parte di questi esercenti che non hanno compiuto regolarmente gli studi necessari di farmacia! Io non mi sentirei certamente di assumere la grave responsabilità di continuare in questo sistema!

Maresca. Starebbero in galera se avessero avvelenato.

Giolitti, ministro dell'interno. Sono avvelenamenti che difficilmente si scoprono!

La buona fede è fuori di questione, ma è certo che col sistema di medicina attuale, per cui si adoperano rimedi potentissimi, chi non ha conoscenza a fondo del servizio farmaceutico può essere causa di guai molto seri.

Infine la legge non consente siffatte concessioni e presentare un disegno di legge apposito per fare un passo indietro sarebbe cosa molto grave. Piuttosto, ripeto, convengo che sarebbe utile diffondere la istituzione degli armadi farmaceutici in guisa che in ogni Comune si abbia modo di provvedere alle più urgenti necessità ed ai bisogni di una cura razionale ed efficace.

L'onorevole Galli ha parlato dei benefici grandissimi che aveva recato la legge del 1888, ed io divido pienamente i concetti da lui espressi, poichè egli ricorderà che io, quando molti anni fa mi trovai al Ministero dell'interno ha procurato di dare la maggior diffusione alle norme sancite da quella legge e di curarne la più rigorosa osservanza.

Galli. Lo dissi.

Giolitti, ministro dell'interno. ...ed anzi come ha ricordato anche l'onorevole Mazza, io stimerò allora opportuno di creare la direzione generale dei servizi sanitari. L'onorevole Galli ha anche ricordato l'istituzione fatta nel 1888 dell'istituto vaccinogeno, il quale aveva dato dei buoni risultati, perchè il vaccino, preparato direttamente dall'istituto, era più ef-

ficace di molti altri fabbricati a scopo di speculazione. Ma a questo riguardo ricordo ciò che dissi poco fa, che, siccome una legge votata da poco tempo dalla Camera e dal Senato impone il controllo dei sieri e vaccini, se questo controllo sarà, come dovrà essere, organizzato seriamente, noi avremo tutta quella sicurezza, che poteva dare la fabbricazione diretta per parte dello Stato, perchè nessun siero o vaccino di nessun genere potrà esser messo in commercio se il Governo non si sarà prima assicurato che sia genuino ed innocuo, e questa assicurazione si otterrà con esperimenti nei laboratori di sanità.

L'onorevole Credaro ha deplorato che sia stato tolto il medico provinciale in Valtellina, ed a proposito dei medici provinciali, anche l'onorevole relatore ha osservato che vi sono delle Province le quali hanno grandissima importanza e nelle quali manca il medico provinciale.

Quanto alla Valtellina io riconosco che, trattandosi di una Provincia di frontiera, sarà necessario procurare che il servizio sanitario vi si compia in modo completo. Quanto alla osservazione, che fece l'onorevole relatore che cioè il medico provinciale di Genova deve provvedere anche alla provincia di Lucca, io gli osserverò che è stato una volta mandato in missione a Lucca il medico provinciale di Genova, ma ora il servizio sanitario della provincia di Lucca è completamente separato da quello della provincia di Genova.

Si trattava di una missione temporanea, non di una cosa permanente e definitiva, poichè data la distanza della provincia di Siena da quella di Genova questo medico si sarebbe trovato nell'impossibilità di adempiere il suo ufficio...

Mazza, relatore. Ma ciò dimostra che vi è la possibilità di tali missioni.

Giolitti, ministro dell'interno. Le missioni qualche volta sono indispensabili.

Mazza, relatore. Sfido, mancano i medici!

Giolitti, ministro dell'interno. Ma anche indipendentemente da questo sorge talvolta la necessità di esaminare una questione tecnica ed allora si sceglie l'uomo che si crede più competente, anche prendendolo da una Provincia lontana. Riconosco che è bene che questo non avvenga in via ordinaria, ma in certi casi speciali una missione straordinaria si affida, non al

funzionario che è più vicino, ma a quello che si ritiene più competente per una data missione.

L'onorevole Comandini ha richiamato la mia attenzione sopra le difficoltà che si sollevano nel caso in cui i medici condotti debbono adempiere anche all'ufficio di ufficiali sanitari, poichè come medici condotti dipendono dal Comune, mentre come ufficiali sanitari dovrebbero in certi casi controllare l'operato del Comune stesso, per modo che essi vengono a trovarsi in una posizione difficile. Io non credo possibile istituire in tutti i Comuni l'ufficiale sanitario in persona diversa da quella del medico condotto, perchè si incontrerebbe una difficoltà finanziaria insuperabile nelle condizioni dei nostri Comuni: sarà il caso di studiare se non venga garantire una maggiore indipendenza al medico condotto, in modo che quando egli adempia funzioni di ufficiale sanitario non abbia a temere possibili rappresaglie dall'amministrazione comunale che egli, come ufficiale sanitario deve controllare.

A questo proposito, il relatore accennò che qualche provvedimento per assicurare una maggiore indipendenza sarebbe stato il caso di prenderlo anche per i medici provinciali. Qui si tratta di una questione molto complessa, vale a dire fino a qual punto l'impiegato dello Stato possa godere di una garanzia di indipendenza nell'esercizio delle sue funzioni. Ora, finchè si tratta della carriera dell'impiegato, io ammetto che questa non debba dipendere nè da arbitri, nè da favoritismi; ma quanto a funzioni di amministrazione, necessariamente il medico provinciale deve essere a disposizione assoluta dell'amministrazione la quale se ne serve, secondo le necessità del servizio stesso.

Mazza, relatore. Siamo d'accordo.

Giolitti, ministro dell'interno. L'onorevole Celli, dimenticavo, ieri mi ha fatto una raccomandazione, alla quale mi pare accennasse anche l'onorevole Rampoldi, sulla necessità di fare in modo che i medici provinciali fossero qualche volta richiamati a Roma e specialmente nei laboratori scientifici della sanità pubblica per completare la loro istruzione e soprattutto per tenersi al corrente di tutte le invenzioni ed i progressi della scienza.

A questo riguardo io debbo ricordare che l'articolo 38 del regolamento generale sanitario, pubblicato in questi ultimi tempi, prov-

vedo precisamente a questo bisogno di tenere al corrente nei loro studi scientifici i medici provinciali, perchè dispone appunto essere in facoltà del Ministero di ammettere nei laboratori della sanità pubblica, a scopo di perfezionamento, i funzionari sanitari delle amministrazioni civili e militari, e quindi anche i medici provinciali.

L'onorevole relatore ha trattato ampiamente una questione intorno alla quale io mi credo in dovere di conservare il maggior riserbo, quella dei disgraziati casi di tetano alcuni dei quali ebbero conseguenza letale.

È mio dovere, ripeto, di conservare a questo riguardo, un grande riserbo, poichè trattasi di fatti avvenuti mentre io non era al Governo, e quindi non posso per nessuna ragione ritenere che dai miei predecessori non sia stata usata tutta la diligenza necessaria, ed inoltre perchè, essendo pendente un processo penale, è mio dovere di non dir nulla che possa esercitare sotto qualsiasi forma una influenza su questo procedimento. Ma non posso a meno di osservargli che almeno per assicurarmi se l'amministrazione da me dipendente avesse una responsabilità, mi feci dare l'elenco di tutti questi casi e dei morti e dei malati gravi a causa di queste iniezioni. E dovetti constatare che il solo caso verificatosi dopo che si era scoperta la causa di questo male (cioè una infezione tetanica, avvenuta per iniezione eseguita a Brescia il 9 gennaio) era avvenuto perchè colui che fece questa iniezione la fece nonostante fosse già stato avvisato che quel siero era inquinato.

Mazza, relatore. S'informi: il telegramma fu del 13.

Giolitti, ministro dell'interno. Questo lo giudicheranno i tribunali in ogni modo.

Mazza, relatore. Lo può giudicare Lei dagli atti dell'Amministrazione.

Giolitti, ministro dell'interno. Dagli atti dell'Amministrazione risulta che responsabilità non ci fu. Questo almeno a me consterebbe. Se dal corso del procedimento penale verrò a constatare che non siasi usata la diligenza necessaria, io allora modificherò il mio giudizio. Fino ad oggi non avrei argomento per accusare l'Amministrazione di negligenza.

L'onorevole relatore infine ricordò al Governo la cura di tre mali che sono fra i più gravi, cioè la malaria, la pellagra e la tubercolosi.

Riguardo alla malaria, come ricordò il relatore, è stata votata una legge la quale rappresenta un primo passo verso più radicali ed efficaci provvedimenti, poichè intanto al malato povero si dà il chinino, che finora non gli si dava. Poi si sono imposte delle misure di precauzione alle abitazioni dei poveri e dei lavoratori nelle regioni malariche e si sono adottate alcune disposizioni per impedire che diventino malariche alcune zone di terreno o per negligenza nelle costruzioni di opere pubbliche, o pel modo con cui sono tenuti i fondi da parte dei proprietari.

Inoltre è noto che la questione della malaria si collega con la grande questione delle bonifiche. Noi abbiamo votate leggi e stabilito assegni abbastanza larghi per favorire le opere di bonifica ed io mi auguro che questi stanziamenti siano adoperati in modo veramente utile e che le condizioni della nostra finanza ci consentano di stanziare in seguito delle somme maggiori per redimere così più larga zona delle terre italiane da questo malanno della malaria.

Quanto alla pellagra è in discussione nell'altro ramo del Parlamento un disegno di legge d'iniziativa parlamentare: quando il Senato l'avrà esaminato, porteremo in discussione dinanzi alla Camera questa questione che è di principalissima importanza. Ma, come ha osservato ieri l'onorevole Celli, la cura della pellagra forse più che al medico deve essere affidata al fornaio e al macellaio, cioè è questione di provvedere ad una migliore alimentazione delle nostre classi povere. (*Bravo!*)

Quanto alla tubercolosi ho già dichiarato che accetto come raccomandazione questi ordini del giorno che sono stati presentati, riconosco che c'è moltissimo da fare sia per gli stabilimenti industriali, sia per gli uffici sia per le carceri. Il problema è larghissimo, ed io, per quanto sarà possibile, lo studierò, convinto, come sono, che in questo argomento il ministro dell'interno troverà un valido appoggio nel Consiglio superiore di sanità, il quale si è sempre occupato di questi studi con una competenza che tutti unanimemente gli riconoscono.

Presidente. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro accetta questi due ordini del giorno soltanto come raccomandazioni.

Debbo rilevare che, per quanto ha tratto al primo ordine del giorno, sarei nell'im-

possibilità di chiedere se si consenta che quest'ordine del giorno sia accettato come raccomandazione, perchè tutti i firmatari sono assenti. (*ilarità.*) Ad ogni modo, credo di render loro un servizio, supponendo che essi accettino.

In quanto all'altro ordine del giorno, domando all'onorevole Sanarelli (tutti gli altri firmatari sono pure assenti) se consenta che l'ordine del giorno stesso sia accettato come raccomandazione.

Sanarelli. A nome dei sottoscrittori di quest'ordine del giorno, dichiaro che, nel proporlo all'approvazione della Camera, non ci siamo dissimulati le difficoltà che il Governo incontra, dal punto di vista pratico, nell'attuare...

Presidente. Non faccia un discorso. Dica soltanto se consente o no.

Sanarelli. Vorrei spiegare perchè...

Presidente. No, no; non posso.

Sanarelli. Allora consento che sia accettato come raccomandazione: perchè è stata questa la nostra intenzione.

Presidente. Allora metto a partito il capitolo 43.

Valeri. Chiedo di parlare.

Presidente. A proposito di che?

Valeri. Per una spiegazione d'ordine contabile.

Presidente. Relativa al capitolo 43?

Valeri. No. Ad un capitolo che manca.

Presidente. Allora mi lasci mettere ai voti il capitolo 43 perchè questo capitolo c'è. (*Viva ilarità.*)

Mazza, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Mazza, relatore. Mi pare che il ministro dell'interno abbia dimenticato di rispondere alle mie parole intorno alla inopportunità di sopprimere le 50,000 lire per dispensari celtici. Farei proposta formale che non si sopprimesse questa somma.

Presentazione di un disegno di legge.

Giusso, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Giusso, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera, d'accordo con il ministro del tesoro, un disegno di legge per provvedimenti a favore dei comuni di Acerenza in provincia di Potenza, e di Coglianò in provincia di Salerno, danneggiati da frane.

Pregherei la Camera di dichiarare d'urgenza questo disegno di legge, e di deferirlo all'esame della Giunta del bilancio. Si tratta di cosa urgente; e se non si prendesse questo provvedimento, la legge non arriverebbe in tempo.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati. L'onorevole ministro chiede che sia dichiarato d'urgenza e inviato per l'esame alla Giunta del bilancio. Chi approva queste proposte si alzi.

(Il disegno di legge è dichiarato d'urgenza, e rimesso alla Giunta generale del bilancio).

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

Presidente. Capitolo 44. Dispensari celtici - Fitto locali (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo 45. Medici provinciali - Stipendi ed indennità - Personale (*Spese fisse*), lire 285,770.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Staglianò.

Staglianò. La discussione di questo capitolo, al quale mi ero iscritto, è stata anticipata e, per di più, brillantemente ed esaurientemente fatta; quindi non annoierò la Camera col ripetere cose già dette, e con competenza indiscutibilmente superiore alla mia. Ma giacchè mi trovo a parlare, ne approfitto per rivolgere all'onorevole ministro una calda, viva e, voglio augurarmi, efficace raccomandazione, di procedere subito alla nomina del medico provinciale di Catanzaro.

La provincia di Catanzaro è una delle più importanti del Regno e, indiscutibilmente, è la più importante delle Calabrie, perchè ha 158 Comuni sotto la sua giurisdizione, e un vasto territorio con una intensa popolazione che esercita in massimo grado e su vasta scala l'industria armentizia.

Orbene, da due anni essa manca di un medico provinciale e quel che è peggio, nonostante le maggiori sollecitudini e le più vive preghiere non si è provveduto a tale nomina che è davvero indispensabile, tanto più che nella provincia di Catanzaro, per le condizioni di clima e di atmosfera, spesso serpeggiano malattie infettive. Tutto questo, è inutile dissimularselo, reca gravi e serì

inconvenienti i quali non possono essere scongiurati dalle cure di quel solertissimo Prefetto, tanto più che la Prefettura di Catanzaro non ha avuto mai e continua ancora a non avere gli impiegati che occorrerebbero.

Questo non è soltanto deplorabile come si è detto da molti tra voi per le altre Provincie, ma permettetemi di dire che è umiliante per la provincia di Catanzaro, perchè ad assistere alle tornate di quel Consiglio sanitario si è delegato un medico di altra Provincia, il quale interviene quando può e quando crede: non ha alcun interesse e non può avere alcuna responsabilità perchè le pratiche non sono da lui intraprese e quindi non può averne che qualche superficiale cognizione e spesso non ne ha alcuna. Inoltre, dovendo dipendere dalla possibilità del e gite di un altro medico della provincia di Catanzaro, tutte le pratiche di quel Consiglio sanitario si ristagnano, e ciò con grave pregiudizio degli interessi di quelle popolazioni, perchè le deliberazioni del Consiglio o giungono troppo tardi o non giungono per nulla; e questo il più delle volte conduce perfino a litigi, perchè il Consiglio provinciale è chiamato a pronunciarsi intorno a tutti i contratti nell'interesse dei Comuni... (*Conversazioni*).

Presidente. Ma facciamo silenzio!

Staglianò. ... e ciò con grave danno della cosa pubblica e dei privati interessi.

Tutto ciò si eviterebbe se anche a Catanzaro vi fosse, a norma della legge, un medico provinciale avente la responsabilità dei propri atti; ed io confido che l'onorevole ministro vorrà accogliere la mia modesta, ma calda e legittima raccomandazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

(Non è presente).

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. L'onorevole Staglianò si duole che nella provincia di Catanzaro da qualche tempo manchi il medico provinciale. Ciò dipende da una circostanza che è già risultata da questa discussione e di cui ha parlato anche il relatore, che cioè, essendo alcuni medici provinciali destinati ad altri servizi, il Ministero non ne ha disponibili per tutte le Provincie.

Ne aggiungo un'altra: che mai prima di

ora si è stanziata in bilancio la somma necessaria per completare il ruolo.

Io riconosco per altro che la provincia di Catanzaro è una delle più importanti, e perciò esaminerò se vi sia modo di soddisfare il desiderio dell'onorevole Staglianò.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni s'intende approvato il capitolo 45.

Capitolo 46. Sale celtiche - Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospeda i per effetto di speciali convenzioni con lo Stato, lire 298,990.

Capitolo 47. Dispensari celtici - Spese pel funzionamento, arredi, mobili, ecc., lire 105,000.

Capitolo 48. Ex-sifilicomi - Liquidazione del canone ancora dovuto pel locale del soppresso sifilicomio di Catania (*Spese fisse*), 470 lire.

Capitolo 49. Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, al Consiglio superiore di sanità e ai Consigli provinciali sanitari, lire 30,000.

Capitolo 50. Laboratori della sanità pubblica - Personale (*Spese fisse*), lire 32,710.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. A questo capitolo è necessario aggiungere la somma, che è stata indicata dalla Giunta del bilancio, per provvedere all'esecuzione delle leggi sui sieri e sul chinino in conformità dello schema di ruolo organico che ho presentato. Specialmente la legge sui sieri impone allo Stato una responsabilità gravissima, per cui è necessario organizzare questi laboratori in modo efficace, cosa impossibile con i mezzi attuali. A questo capitolo quindi riunito al 51 in unico capitolo che mantiene il n. 50 fu proposto l'aumento di lire 24,000 per il personale destinato alle indagini chimiche e batteriologiche, mentre poi si aumenta di 10,000 lire anche il capitolo 52 che unito in unico capitolo con il 53 avrà uno stanziamento di lire 40 000.

Presidente. Allora lo stanziamento di questo capitolo 50 s'intende proposto in lire 73,710.

Giolitti, ministro dell'interno. Ricordo che a questo capitolo si aggiunge il 53 e si propone l'aumento di lire 10,000, per cui lo stanziamento rimane stabilito in lire 40 mila.

Presidente. Dunque lo stanziamento del capitolo 52, fuso col seguente 53, è fissato in lire 40,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Calissano.

Calissano. Onorevoli colleghi! Il mio ordine del giorno, onorato della firma di egregi colleghi, tra i quali alcuni valorosi campioni della lotta igienica, esprime un pensiero, un desiderio, un invito che non credo abbiano bisogno di lunga illustrazione.

Certo, se io volessi trattare della questione dell'alcoolismo in Italia, di questa grande calamità del secolo XIX, come la definiva in Francia l'illustre Legrain, molte e gravi cose io dovrei dire anche in confronto dell'Italia nostra, e specialmente per la parte centrale e settentrionale d'Italia, dove maggiormente si vanno aggravando ed estendendo, secondo studi recenti, i danni dell'alcoolismo, dell'uso cioè di quell'alcool, che un altro scienziato definì il *Dio novello contemporaneo*, sul cui altare molti sacrificano la migliore parte di sé stessi, sperando da questo dio benefici che esso assolutamente non dà, mentre pur troppo esso prepara le vie della morte precoce, e, prima ancora della morte, le varie forme di degenerazione fisica, morale ed intellettuale. (*Approvazioni*).

Ma non è in questo momento ed in questa sede (ed io meno di ogni altro lo potrei fare) che di questo argomento si possa trattare con la dovuta ampiezza ed idoneità.

Per la sua importanza però sarà bene che il Governo segua da vicino lo svolgimento di questo pubblico malanno onde attendere in tempo ai rimedi.

E, se mi è lecito un voto, io auguro che una speciale sorveglianza ed uno studio diretto, continuo, vengano ordinati ed assicurati presso il Ministero degli interni, come è vivissimo l'augurio mio che la pubblica opinione si illumini sui danni dell'alcoolismo e si determini con particolari private iniziative a resistere ed a combattere questo fenomeno, pernicioso tanto agli individui come alle famiglie ed allo Stato.

Soltanto allora, perchè sotto la energia vigorosa della pubblica opinione, quando sarà generale il convincimento della necessità e della efficacia della lotta, soltanto allora si potranno chiedere e sperare dal Governo aiuti efficaci e provvedimenti legislativi idonei a rafforzare l'iniziativa privata.

Ma di ciò ad altra volta. Consentia invece la Camera brevissime osservazioni ad illu-

strazione del mio ordine del giorno. Lo dico subito, non entro in disquisizioni scientifiche; temerei di provocare il sorriso, per quanto benevolo, dell'onorevole Baccelli che mi sta con tanta cortesia ascoltando.

Mi limito a considerare in base ai risultati positivi di studi compiuti in Italia ed in Francia, specialmente in questi ultimi mesi, alcuni fatti di una gravità, a parer mio, eccezionale.

Intendiamoci immediatamente su di un concetto.

La chimica indica sotto il nome generico di *alcool* tutto un gruppo di corpi, di sostanze che sono derivati organici dello zucchero, sostanze di composizione e di proprietà analoghe, e delle quali il prototipo è l'*alcool etilico*, che si forma, se non erro, nella fermentazione di un liquido zuccherino e può essere estratto per distillazione.

Tutti gli alcool sono tossici; il meno tossico è l'*alcool etilico* che costituisce appunto la base delle bevande alcoliche. Se non che, mentre il *vino*, la *birra* ed altre bevande fermentate contengono rispettivamente in media dal *tre* al *dieci* per cento di *alcool etilico*, l'*acquavite* ed altri spiriti distillati ne contengono dal *trentasei* al *cinquanta* per cento, ed in certi casi raggiungono anche i *settanta* gli *ottanta* ed anche i *novanta* gradi.

Ora la Camera sa che le bevande fermentate, per il loro debole grado alcolico e per lo stato di diluizione in cui si trova l'*alcool*, sono appunto dette *bevande igieniche* perchè insignificante è la loro tossicità. Non io quindi, specialmente come rappresentante di una regione vinicola, i cui prodotti erano celebri anche ai tempi di Roma antica e vanno anche ora per il mondo, non io verrò qui a combattere l'uso del vino, bevanda igienica quant'altra mai, nettare degli Dei ed anche degli uomini. Per il *vino* sarà il più delle volte la *quantità* che sarà causa di danno e se si può lamentare vi sia chi beve troppo, (*Si ride*) si deve augurare che se ne possa bere normalmente da quei contadini del Mantovano le cui condizioni furono giorni sono descritte qui con tanta maestria e con tanta pietà dai colleghi dell'Estrema Sinistra onorevoli Gatti e Badaloni. Sono le bevande spiritose a base d'*alcool* impuro quelle che dobbiamo combattere. Vedrano gli onorevoli ministri, se avranno la bontà di seguirmi in queste

osservazioni, il punto di eccezionalità grave a cui siamo ridotti in questo momento.

Presidente. Io l'avverto che siamo ai laboratori della sanità pubblica.

Calissano. Permetta! Ho discusso ieri con l'onorevole presidente della Camera su quale capitolo dovevo svolgere il mio ordine del giorno. Non imputi a me se ne parlo ora; tanto più che sotto il nome di laboratorii per la sanità pubblica tutto è possibile discutere, trattandosi di preparazione per la lotta igienica! Quindi non perdiamo tempo e proseguiamo... (*Viva ilarità*).

Presidente. Sì, sì.

Calissano. Sono certo di non esagerare dicendo che in questo momento sono in vendita nel nostro commercio alcuni alchools che valgono come un veleno, ed un veleno dei più potenti.

Anche qui nessuna indagine scientifica, ma una semplice constatazione di fatti. Anzi tutto l'*alcool* di vino, rettificato, cioè puro, non è nocivo, e ciò fu anche riconosciuto e proclamato nella Camera francese in una non lontana discussione. Anche per esso la *nocività* può determinarsi dalla *quantità*. Ma sono gli *alchools* non rettificati od a commistione di corpi impuri, e velenosi che bisogna combattere.

Il fatto vuol essere considerato sotto due aspetti, poichè due sono i modi di denaturazione degli *alchools*, o, per meglio esprimermi, dell'aumento della loro tossicità.

Anzi tutto li rendono più nocivi gli elementi organici derivanti dalla materie prime impiegate nella fabbricazione dell'*acquavite*, non eliminati dai fabbricanti per *minor spesa loro* e minor costo del prodotto. Ma un altro modo d'aggravamento della nocività è la introduzione di elementi estranei, *aromi* ed *essenze*, aggiunti ai prodotti della distillazione, sia per mascherare o eliminare il gusto delle impurità organiche ricordate, sia per dare al liquido alcolico un sapore che provochi il gusto e la richiesta del consumatore. In questi ultimi mesi si è riconosciuto (non cito persone nè luoghi perchè comprende la Camera che avrei l'aspetto quasi di un denunziatore) si è riconosciuto con analisi scientifiche, fatte da persone ineccepibili per dignità di coscienza e per autorità d'ufficio, che è in vendita in una città d'Italia un *cognac*, il quale non è che un miscuglio d'*olio di ricino*, di *cocco*, e di *burro*, lavorato con l'acido azotico, eterizzato mediante un miscuglio

di *alcools metilico, etilico, ed amilico, melange* questo del quale, vogliate ricordarlo, l'esperienza fatta dimostrò che un gramma solo iniettato in un robusto cane della razza di San Bernardo, basta a produrne la morte in undici minuti. (*Impressioni — Commenti*).

Io potrei con una larga serie di studi, raccolti da un illustre amico mio, dare molte altre dimostrazioni. Potrei, ad esempio, provare ai dubbiosi (se dubbiosi ancora vi sono) che si fabbrica una certa qualità di *kirsch*, il quale è formato specialmente a base di *acido prussico*, — che si fabbricano i così detti *alcools composti*, conosciuti anche sotto il nome di *aperitivi*, indicati come stomatici, e nella formazione dei quali, appunto a scopo di fabbricazione meno costosa, e quindi di prezzo minore nella vendita, entrano estratti (l'onorevole Baccelli potrebbe darvi delle spiegazioni più scientifiche delle mie) *salicilici*, e tra gli altri il salicilato di *methile*, del quale, per esperienze recentemente fatte, si constatò che la semplice iniezione di un mezzo centilitro fatta in un animale sano, determinò l'attacco di epilessia. (*Impressione*). E lasciamo gli esempi.

Io credo che il Governo e la Camera debbano preoccuparsi di questo stato di cose. La stessa fabbricazione di queste sostanze è così rovinosa, così pericolosa alla salute, che i laboratori, dove queste essenze si preparano, debbono essere sottoposti a precauzioni eccezionali d'igiene, appunto perchè si teme che gli operai, che lavorano attorno a queste essenze, si avvelenino con la semplice inalazione. (*Approvazioni*). Ed io sono contento dell'approvazione che alle mie osservazioni dà l'illustre nostro collega Baccelli.

Questi i fatti. Quali i rimedi? E prima di tutto mi domando: lo Stato ha l'obbligo di intervenire?

I banchi dell'estrema sinistra sono quasi vuoti oggi, ma non mancano alcuni egregi colleghi fra quelli che al mio ordine del giorno diedero la firma loro, dimostrando di essere penetrati nell'intimo senso della mia proposta, e, rivolto a loro, dico che lo Stato ha l'obbligo di intervenire sempre, ma specialmente in questi casi, perchè non si tratta soltanto di tutelare una classe di persone, ma di tutelare tutte le classi sociali e specialmente quella classe che, per la condizione sua, la classe operaia, è più esposta alle insidie, alle truffe

di questo genere, a questo continuo avvelenamento.

Il prodotto a buon mercato di queste sostanze esce tutto o quasi tutto dalle fabbriche minori ed è destinato specialmente al consumatore che non può cercare il miglior prodotto, ma quello che costa meno. Ed è precisamente nei grossi centri industriali, in quei piccoli negozi che la speculazione, direi arrabbiata, crea attorno agli opifici, sulle calate dei porti, nei centri del lavoro manuale, è là dove il male si diffonde, e si diffonde indisturbato, come una rovina silenziosa, dissimulata, talvolta lenta...

Baccelli Guido. È vero! è vero!

Calissano. ... una rovina che purtroppo non lascia numerare le sue vittime di ogni giorno, ma è progressiva e fatale. (*Impressione*).

Il pregiudizio, lo noti l'onorevole ministro, poichè anche questo è un fatto che deve preoccupare lo Stato, il pregiudizio purtroppo comune del ristoro trovato nel liquore, la tenuità del prezzo, la comodità dell'accesso allo spaccio, la continua offerta, sono le cause efficienti del consumo crescente.

Ricordo che in altra discussione in questa Camera, a proposito, è vero, di altro argomento, si notava la necessità di accrescere il gettito delle tasse degli spiriti e non si pensava che pur troppo all'accrescimento del gettito di questa tassa corrispondono il maggiore affollamento degli ospedali e dei ricoveri, il maggior numero degli inquilini dei manicomi e del carcere, non si pensava che l'alcoolismo favorisce, come si constatò dall'Accademia di medicina in Francia, la depopolazione ed aumenta il numero dei disgraziati figli di padri viziosi, dei degenerati, dei suicidi, e crea o aggrava una condizione di fatto la quale attesta il carattere disastroso di questa che è davvero una calamità sociale. (*Approvazioni — Commenti*).

Dunque quali i rimedi, onorevole ministro? Non mi dimentico che siamo in sede di bilancio dell'interno e non discuto di molte cose che pur sarebbero necessarie, della propaganda, ad esempio, che si dovrebbe fare contro l'uso e l'abuso degli *alcools*, della istruzione che dovrebbe essere diffusa sui danni che ne derivano; rimango nel bilancio dell'interno e mi occupo di due specie di provvedimenti, quelli igienici e quelli di pubblica sicurezza.

A proposito di provvedimenti igienici io

non ricordo all'onorevole ministro quello che egli sa, ed a me potrebbe anche commentare con lucidi esempi, che il Codice penale, come la legge sanitaria ed altri regolamenti hanno delle sanzioni le quali colpiscono la vendita delle sostanze alimentari, sieno bevande, sieno cibi, le quali in qualche modo sieno pericolose o dannose alla salute, od anche semplicemente nocive, come mi ricorda l'onorevole Baccelli. Dirò soltanto che, per raggiungere lo scopo che io mi sono prefisso, sollevando questa questione innanzi alla Camera, la sanzione della legge non manca.

Fa difetto invece la disposizione legislativa tassativa la quale vieti non soltanto la vendita ma anche la fabbricazione e la libera circolazione di queste essenze (le chiamo così col termine usuale) che sono riconosciute pericolose alla pubblica salute, e vieti altresì la fabbricazione e la circolazione di tutti quei liquori che, contenendo essenze di simil genere, sono essi stessi pericolosi alla salute. Manca altresì un'altra disposizione. La legge sanitaria pone bensì i liquoristi, i caffettieri, i fabbricanti di prodotti chimici e di bevande di qualunque genere, specialmente di bevande artificiali, sotto la sorveglianza dell'ufficio sanitario; obbliga bensì costoro, quando siano autorizzati a tenere veleni, a tenerli sotto chiave; ma nè la legge sanitaria nè il regolamento sanitario, nè le leggi sulla fabbricazione degli spiriti dicono quali essenze sieno per sè stesse velenose, quando siano velenose se commiste ad altre sostanze, in quale proporzione debbano essere poste perchè velenose non siano, quando cioè l'uso non ne sia lecito e quando ne sia lecito.

La legge sulla sanità pubblica promise bensì (e si è fatto poi molto tardi) l'elenco dei colori nocivi che possono essere impiegati nella preparazione delle sostanze alimentari e delle bevande, ma non si preoccupò invece di disciplinare e, occorrendo, di impedire la fabbricazione e l'uso di quelle varie sostanze che possono in determinate forme o in determinato grado riuscire nocive alla salute e non possono, come tali, essere da tutti conosciute.

Io non so se, interpretando largamente le leggi vigenti e trascinandone la portata, si potrebbe arrivare sino ad avere una sanzione anche per la vendita di quel genere di prodotti a cui ho accennato; ma mi presenta l'onorevole ministro dell'interno che io

affermi che allo stato attuale della nostra legislazione il fabbricante di quelle essenze alcoliche od aromatiche, dall'uso delle quali, secondo gli studi ultimi dei nostri scienziati, derivano nuove forme di malattie, e fra le altre una nuova specie di tubercolosi non è soggetto ad alcuna legge speciale sufficiente ad impedire ciò ch'io ho segnalato, come non è soggetto a nessuna legge chi mette in circolazione queste sostanze.

Io domando inoltre al ministro se egli crede che, allo stato della legislazione, potrebbe essere punito il venditore al minuto di queste sostanze quando esso non ha mezzi per conoscere se realmente sotto la parvenza di una sostanza buona vi sia una sostanza pericolosa alla salute. Sarebbe cosa iniqua. (*Commenti*).

Il venditore, il commerciante non ha l'analisi pronta ad ogni momento per controllare ciò: e tutti sappiamo che la chimica è così progredita che, se essa riesce a penetrare attraverso a qualunque sofisticazione per rivelarla, dall'altro lato riesce anche a concretare tutte le sofisticazioni ed a dotarle di parvenze tali che la simulazione è completa e difficilmente il consumatore può riconoscere subito, sotto il velame delle imitazioni ben riuscite, la sostanza difettosa e rovinosa.

Nel dicembre ultimo nella Camera francese l'onorevole Valliant faceva appunto una proposta analoga a quella che io ho avuto l'onore di mettere innanzi, con l'ordine del giorno presentato anche a nome degli altri colleghi, proposta intesa precisamente ad impedire od a regolare la fabbricazione di queste essenze, a disciplinarne la circolazione e la vendita, perchè queste essenze sono o possono essere nocive alla pubblica salute.

Anzi ricordo questo (e l'onorevole ministro dell'interno lo saprà meglio di me, ma io lo ricordo perchè l'esempio altrui potrà esserci di aiuto nei nostri studi pratici) che in questi stessi giorni l'Accademia di medicina francese, alla quale il Parlamento deferì questi studi, sta preparando l'elenco delle bevande, liquori, aperitivi, ecc., contenenti queste essenze e delle quali devono esser vietate la fabbricazione e la vendita.

Ma veniamo ai provvedimenti di pubblica sicurezza.

Donde viene o quale è l'incremento maggiore, il maggior concorso per la vendita

ed il consumo di questi liquori perniciosi alla pubblica salute?

Sono i piccoli spacci.

Io non rinnovo qui oggi una questione già sollevatasi molti anni fa innanzi alla Camera, forse con idee diverse dalle mie, ma che ad ogni modo possono essere oggetto di serio studio per l'amministrazione della sanità pubblica, alla quale nel nostro Ministero dell'interno presiedono uomini così competenti. Ma credo anch'io che occorra disciplinare, e nel numero e nelle località e nella qualità delle persone, disciplinare, dico, l'apertura specialmente dei piccoli spacci di bevande alcoliche, prodotto della distillazione e nocive. Comprendo che si tratta di una materia sulla quale è difficile legiferare ed anzi ricordo qui un detto, mi pare, di Agostino Depretis a proposito precisamente di provvedimenti invocati su questa stessa materia. Egli, con la consueta arguzia, diceva appunto: « Tra noi, dove molta deve essere l'indulgenza per i consumatori del vino, si è purtroppo obbligati ad una qualche indulgenza anche per i consumatori dei liquori. » (*Si ride*).

Ed è di fatto difficile legiferare in questa materia perchè secondo i nostri costumi ed il nostro senso di libertà non possiamo ricorrere a provvedimenti che sono o possono parere eccessivi, e che nell'intento di prevenire un danno ne fecondano altri.

Ma poichè qualche cosa bisogna pur fare, io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro innanzi tutto sul modo in cui sono concesse le licenze. Io credo che maggiori garanzie si dovrebbero esigere per il conferimento delle licenze per apertura di esercizi di vendita, liberando il funzionario da tutto ciò che ha l'apparenza di procedimento o di criterio poliziesco, ciò che la legge non vuole, ma che in pratica succede.

Fu proposto che all'uopo si costituisse attorno al capo del circondario una specie di collegio, al quale fosse demandato l'accordare o no la licenza.

Un'altra raccomandazione fu fatta, ed io rinnovo, sulle condizioni di ammissibilità all'esercizio in confronto del Codice penale. L'onorevole ministro sa che la legge di pubblica sicurezza dà facoltà al capo del circondario di accordare la licenza di aprire un esercizio, anche quando l'individuo che la chiede sia stato condannato ad una pena superiore ai tre anni. Ora io domando se in questi

casi, specialmente quando si tratta di reati che indicano un carattere di malvagità dell'individuo, non debba invece essere sanzionato l'obbligo del divieto, anzichè lasciare questo facoltativo.

Aggiungo ancora un'altra osservazione, per ciò che riguarda la dissimulazione frequente nella domanda dei *permessi*. Infatti che cosa si fa da molti condannati quando sanno che non possono ottenere il permesso? La domanda viene presentata dalla moglie, o da altri della famiglia, o da altra persona, ma infatti poi chi esercita realmente è il condannato, e così si è trovato il modo di eludere la legge.

Altre disposizioni furono adottate in altri paesi per regolare e limitare il numero degli esercizi.

Io non voglio entrare in troppo minute proposte, ripeto, le quali escono anche dalla competenza mia, ma mi piace ricordare che, per esempio, nella Norvegia, è in uso questo sistema: si lascia ai Comuni la facoltà di decidere, se nel loro distretto vogliono o no permettere l'apertura di un esercizio. (Parlo sempre di spacci di bevande spiritose, non di bevande igieniche).

Colà si fa una specie di *referendum*, al quale possono prendere parte tutti i cittadini, (anche le donne) di età superiore ai 25 anni, e ricordo d'aver letto che un anno su 13 Comuni interrogati, 11 hanno proposto il divieto, e ciò ad iniziativa appunto delle donne, quelle che sentono più da vicino gli effetti disastrosi, economici e morali, di questo abuso delle bevande spiritose. (*Commenti*).

Anche in altri Stati la questione si è imposta, ed oggi in Francia si fa una vera lotta contro i *cabarets*. Ed una recente disposizione di quel Ministero della guerra vieta la vendita di bevande spiritose nelle caserme.

Noi abbiamo costumi diversi, ed anche bisogni diversi, e quindi non conviene mai in questo genere di legislazione copiare in tutto e per tutto quello che si fa in altri paesi. Meglio è seguire le nostre tradizioni, ed io credo che l'onorevole ministro troverà, anche nelle varie disposizioni degli Stati dei quali era composta l'Italia, materia che potrà guidarlo ad una legislazione precisa, opportuna, efficace.

Ma mi sia ancora consentito ricordare che il potere centrale non si fa sentire sempre in questo ramo d'amministrazione e che, pur

troppo, la potestà, di cui è munito, sovente si affievolisce lungo gli anelli della lunga catena che lo unisce alle singole località, che mancano le ispezioni, manca il controllo e che, sopra tutto, manca una propaganda efficace, anche con provvedimenti dell'autorità, per dimostrare gli effetti disastrosi degli abusi delle bevande alcoliche.

La questione del numero degli spacci di bevande spirito e, e di certe condizioni di località nelle quali la concessione della licenza d'apertura, dovrebbe essere in modo speciale limitata o regolata, mi richiama alla mente un fatto.

Nell'occasione di un recente sciopero a Genova gli operai chiederono fosse eliminata la consuetudine, divenuta obbligo, dell'esazione dei salari negli spacci di cibo e di bevande. Questo fatto mi trasse a considerare non soltanto il pericolo dello sfruttamento diretto ed indiretto che in tal modo si può consumare e si consuma a danno dell'operaio, e l'eccitamento che ne viene al vizio, alle dissipazioni, ma anche la facilità che ne deriva di far passare a consumo in mezzo agli operai, col vincolo derivante dalle gratuite anticipazioni e con l'abilità delle diffide perfidamente sapienti, cibi e bevande, specialmente bevande, che rientrano nel numero di quelle da me ricordate.

Il problema, dunque, lo ripeto ancora una volta, è vasto ed importante, e degno di tutta l'attenzione della Camera e del ministro.

Se è vero (e qui finisco) che non è l'*eti-chetta* che ormai possa servire a distinguere i partiti, specialmente in questa equivoca politica nostra, dove è facile apparire noi e far apparire gli altri diversi da quello che realmente siamo; se è vero che l'amore delle classi operaie non può essere e non è, come altra volta dissi, patrimonio o privilegio di una parte sola della Camera; se è vero che questo dell'alcoolismo è problema la cui soluzione ha così diretta attinenza alla questione sociale, io credo che un argomento come questo, destinato a sollevare molte miserie, a impedire molti vizi e ad arrestare molte degenerazioni, specialmente nella classe operaia potrà, quando l'onorevole ministro, al riaprirsi della Camera, presentasse un disegno di legge inteso a combattere l'alcoolismo, riunire sul terreno dei fatti gli uomini di uguali tendenze e raccogliere il favorevole appoggio di quanti pensano che il dovere primo e urgente

degli uomini di Stato è quello di avere a cuore seriamente il benessere ed il continuo miglioramento delle classi popolari. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertesi.

Bertesi. Rinuncio a parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. La nostra legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica all'articolo 42 dice così:

« Chiunque vende, ritiene per vendere o somministra come compenso ai propri dipendenti, materie destinate al cibo od alla bevanda, che siano riconosciute guaste, infette, adulterate od in altro modo insalubri o nocive, è punito con pena pecuniaria di lire 10, estensibile a lire 100, e col carcere da 3 a 6 mesi, oltre la confisca delle materie. »

Intorno alla questione degli spiriti esistono delle disposizioni speciali, che riguardano la loro fabbricazione e delle disposizioni di regolamento per la tutela della igiene. Ed il regolamento generale sanitario, pubblicato il 3 febbraio scorso, dice appunto all'articolo 107, richiamandosi allo articolo 42 della legge, che « nessuno può vendere, ritenere per vendere o somministrare per compenso ai propri dipendenti, cibi e bevande adulterate con sostanze eterogenee od artificialmente raccolte a scopo di imitarne ed aumentarne il colore naturale, salvo, per la vendita degli spiriti, le norme contenute nel regolamento approvata con Regio Decreto 26 febbraio 1890, per l'applicazione delle disposizioni di carattere igienico contenute nella legge sugli spiriti. »

Quindi non è la disposizione di legge che manchi, è la applicazione.

Calissano. L'elencazione.

Giolitti, ministro dell'interno. In quanto all'elencazione creda, onorevole Calissano, che oramai le qualità dei prodotti sono così numerose che fare l'elenco delle sostanze alimentari nocive messe in vendita sarebbe come voler fare l'elenco dei libri proibiti. (*Si ride*).

Calissano. In Francia si fa.

Giolitti, ministro dell'interno. Sì, in Francia l'Accademia di medicina si è proposta di farla, non so se sia stata fatta.

Ma certamente se Ella dà l'elenco di tre o quattro mila corpi, che sono nocivi, ad una

guardia di pubblica sicurezza, perchè vada in una rivendita di liquori a controllare se ogni bottiglia di liquore corrisponda ad alcuna di quelle indicazioni, Ella vedrà (questo non dico per respingere il concetto di una maggiore vigilanza, perchè l'accolgo) vedrà la difficoltà grandissima che s'incontra nell'applicazione di questo genere di disposizioni.

Bisognerebbe addirittura arrivare al punto di esercitare il controllo al momento della fabbricazione, perchè in una rivendita, dove ci sono delle bottiglie chiuse, come può l'autorità di pubblica sicurezza verificare se dentro qualcuna di quelle bottiglie ci siano sostanze nocive alla salute?

Quindi, volendo giungere alle ultime conseguenze (non nego che col tempo ci si possa giungere) bisognerebbe controllare la fabbricazione; ma questa sarebbe una limitazione alla libertà di fabbricazione che cagionerebbe una gravissima spesa e incontrerebbe certo delle difficoltà da parte della Camera, quando si volesse applicare.

Ripeto che riconosco l'importanza di una efficace vigilanza a scopo igienico sui liquori e specialmente sulle sostanze alcooliche adulterate, ma riconosco che è pure molto difficile assumere per parte dello Stato una garanzia assoluta che abusi di questo genere non si verificano.

Io posso accettare la raccomandazione di studiare se ci sia la possibilità di farlo, ma così su due piedi, non mi si presentano in prima linea che le difficoltà grandissime di raggiungere quel risultato.

Presidente. Mi pare che l'ordine del giorno stesso non sia che un invito ad esaminare se non sia il caso ecc., quindi è una raccomandazione.

Calissano. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, delle quali prendo atto, non insisto.

Presidente. Allora metto a partito il capitolo 50 con lo stanziamento variato in lire 56,710.

(È approvato).

Capitolo 51. Laboratorio per la preparazione e pel controllo dei vaccini, virus, sieri curativi, tossine, antitossine ed ogni altro prodotto affine - Personale (*Spese fisse*) - Legge 21 dicembre 1899, n. 472, lire 17,000.

Capitolo 52. Spesa pel funzionamento dei laboratori della sanità pubblica - Acquisto di strumenti e spese varie, lire 10,000.

Onorevole ministro, mi pare che a questo capitolo 52 ci sia una variazione.

Giolitti, ministro dell'interno. Si deve portare lo stanziamento a lire 20,000.

Presidente. Pongo a partito questo capitolo 52 con lo stanziamento variato in lire 20,000. (È approvato).

Capitolo 53. Spese pel funzionamento del laboratorio per la preparazione e pel controllo dei vaccini, virus, sieri curativi, tossine, antitossine ed ogni altro prodotto affine - Legge 21 dicembre 1899, n. 472, lire 20,000.

Capitolo 54. Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie, lire 50,000.

Baccelli Guido. Chiedo di parlare sul capitolo 54.

Presidente. Ne ha facoltà.

Baccelli Guido. Brevissime parole per non far perdere tempo alla Camera e per non annoiarla. La questione, cui fra poco accennerò è stata anche ventilata dal Consiglio superiore di sanità, ed è stato riconosciuto che lo stanziamento di questo capitolo è assolutamente insufficiente. Cinquanta mila lire per tutto ciò che potrebbe occorrere allo scopo di prevenire malattie contagiose, sono assolutamente insufficienti. Non ho bisogno di mostrare ai colleghi della Camera quanto possa essere terribile in alcune eventualità la mancanza di pronti provvedimenti. Chi ignora tra gli altri i fatti del laboratorio di Vienna? Io ritengo che l'onorevole ministro accoglierà il voto del Consiglio superiore di sanità e che la mia proposta avrà sicuramente il suffragio della Camera. La mia proposta consiste nel portare lo stanziamento di questo capitolo a lire cento mila.

Non voglio addurre prove ed esempi; sarebbe troppo lungo; e credo che i colleghi avranno capito da una parola sola che avere in bilancio una somma impari a questo capitolo potrebbe essere causa di molti dolori e di molti danni. Certo, se si darà la fortuna che questa somma non debba essere erogata, l'erario pubblico non la perderà; ma io credo che il ministro non possa non essere armato di una somma maggiore. Oggi, per fortuna d'Italia, noi non abbiamo grossi guai; ma è certo che rumoreggiano a non molta distanza. Giacchè ho la facoltà di parlare e, nello stesso tempo, l'onore della presidenza del Consiglio superiore di sanità, piacemi assicurare tutti i

miei egregi colleghi che, sebbene in questo argomento ci sia molto, moltissimo da fare, come ha detto egregiamente bene il mio collega Celli, pure l'Italia oggi giorno è additata come esempio dalle altre nazioni di operosità e di intelligenza. Questo deve servire a tutti di conforto e ad elogio dell'attuale direzione di sanità, che con pochi mezzi sa farsi encomiare da giudici competenti. E giacchè abbiamo un vero primato in questo indirizzo, socialmente utile, vorrei sperare non lo si perdesse; e per non perderlo occorre questo piccolo sacrificio; occorre cioè ripristinare la somma di cento mila lire per potere, in caso di bisogno, scongiurare prontamente i pericoli, che potessero venirci dal di fuori; felici se questa somma ripristinata non dovrà essere spesa e tornerà in economia all'erario dello Stato. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. Come benissimo ha detto l'onorevole Baccelli, questa non è una somma che obbligatoriamente si debba spendere, ma viene stanziata in bilancio per poter provvedere in caso di epidemie o di endemie.

Ora, siccome è certo che, verificandosi nuovi bisogni, io dovrei prendere le somme occorrenti con prelevamenti dal fondo di riserva, e che, se questi bisogni non sorgeranno, la somma stanziata andrà in economia, io non ho difficoltà di accettare la proposta dell'onorevole Baccelli.

È questa una misura di precauzione maggiore, senza timore di obbligarci ad una maggiore spesa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Mazza, relatore. Dopo le parole dell'onorevole ministro non ho altro da aggiungere, perchè anch'io volevo osservare che, ove la necessità vi sia, la somma sarà spesa; ove questa necessità non vi sia, la somma stessa andrà in economia; quindi è evidente che la proposta dell'onorevole Baccelli debba essere accolta.

Presidente. Metto dunque a partito il capitolo 54 collo stanziamento di lire centomila.

(*È approvato.*)

Capitolo 55. Spese varie per i servizi della sanità pubblica - Medaglie ai benemeriti della salute pubblica, lire 10,000.

Su questo capitolo era iscritto l'onorevole Chiarugi, ma non essendo presente, perde il suo turno; e non essendovi altri oratori iscritti e nessuno domandando di parlare questo capitolo s'intenderà approvato.

Capitolo 56. Manutenzione del fabbricato di Sant'Eusebio in Roma, sede dei laboratori della sanità pubblica, lire 2,000.

Capitolo 57. Stabilimento termale di Acqui per gli indigenti - Spese di funzionamento - Manutenzione - Miglioramenti, lire 43,000.

Capitolo 58. Stazioni sanitarie - Personale (*Spese fisse*), lire 9,200.

Su questo capitolo era iscritto per parlare l'onorevole Rampoldi, ma non essendo presente, e nessuno chiedendo di parlare, questo capitolo s'intenderà approvato.

Capitolo 59. Stazioni sanitarie - Lavori di miglioramento e di manutenzione, lire 20,000.

Capitolo 60. Stazioni sanitarie - Retribuzioni al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio, assueto in via temporanea, lire 10,000.

Capitolo 61. Stazioni sanitarie - Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento e spese varie, lire 23,000.

Capitolo 62. Medici di porto - Personale (*Spese fisse*), lire 37,740.

Capitolo 62 bis. Spese, assegni ed indennità per visite del bestiame di transito per la frontiera, lire 65,000.

Capitolo 62 ter. Sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali, lire 65,000.

L'onorevole Brunialti ha facoltà di parlare.

Brunialti. Questi due capitoli, trasportati dal bilancio del Ministero di agricoltura e commercio a quello dell'interno, mi avevano offerto occasione a qualche osservazione, quando la Camera discusse il bilancio di agricoltura; e s'intese allora che io avessi intenzione di censurare il passaggio di questo servizio dal Ministero di agricoltura a quello dell'interno. Debbo oggi dichiarare, poichè non lo potei fare in quell'occasione, che tale non era la mia intenzione, e che credo, invece, che il passaggio di questo servizio al Ministero dell'interno sarà molto utile al servizio stesso, per il quale non sarà più necessario, come prima, di ricorrere ai due Ministeri, ma si

potrà far capo a quello dal quale il servizio dipende.

Aggiungo un ringraziamento all'onorevole Giolitti, il quale ha promesso di ripresentare la legge sulla polizia sanitaria del bestiame, ma a questo ringraziamento mi permetto di aggiungere una preghiera; poichè è possibile che la legge non sia approvata con quella sollecitudine, che le necessità del paese richiederebbero, vorrei pregarlo di provvedere perchè negli anni successivi non si ripetesse l'inconveniente che anche quest'anno è avvenuto.

Allorquando il bestiame si muove dalla sua sede per recarsi all'alpeggio, è necessaria una visita veterinaria, la quale deve essere fatta con la massima sollecitudine; ma quest'anno la sollecitudine è stata molto scarsa, a segno che il bestiame non potè recarsi all'alpeggio nei giorni stabiliti; ne seguì un ritardo di parecchi giorni, e questo ritardo vuol dire migliaia e migliaia di lire di spesa per i proprietari del bestiame.

So che il personale veterinario è molto scarso, e che uno dei principali scopi della legge sarà appunto quello di aumentare il personale, ma, ad onta di questa scarsezza, io pregherei l'onorevole ministro di tener conto dei giorni nei quali avviene l'alpeggio del bestiame e di provvedere, perchè, nelle Provincie in cui questo alpeggio è molto numeroso, il servizio veterinario sia fatto nei giorni stabiliti con quella sollecitudine che è necessaria, perchè non ne soffrano danno gli importanti interessi che si connettono a questo servizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinchia.

Pinchia. Ho chiesto di parlare per assecondare la raccomandazione dell'onorevole Brunialti, raccomandando specialmente che quanto egli ha detto sia osservato per il caso di alpeggio da frontiera a frontiera, imperocchè la mancata sollecitudine del servizio veterinario reca anche nocimento all'industria pastorizia, inquantochè le autorità di frontiere estere ne traggono pretesto appunto per ostacolare il commercio del bestiame.

Recentemente è avvenuto un caso sulla frontiera orientale, di cui credo abbia dovuto occuparsi la prefettura di Verona, che le autorità austriache opposero un violento, e così poco garbato ostacolo al passaggio degli ar-

menti, che ne venne un grandissimo danno non solo ai proprietari degli armenti, ma anche agli abitanti dei paesi dove questi armenti per forza dovettero soggiornare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Giolitti, ministro dell'interno. L'onorevole Brunialti ha osservato che nel corrente anno questo servizio ha proceduto molto lentamente. Ciò è dipeso dal fatto che il servizio stesso doveva passare dal Ministero di agricoltura a quello dell'interno, ma il passaggio non era ancora effettivamente avvenuto. Comprendo la necessità grandissima che questo servizio alla frontiera, per le ragioni dette dagli onorevoli Brunialti e Pinchia, sia fatto con molta sollecitudine e in modo soprattutto da non ritardare il movimento del bestiame e non danneggiare quindi il commercio nei paesi di frontiera.

Assicuro gli onorevoli preopinanti e la Camera che mi occuperò affinchè questo servizio proceda con la maggiore sollecitudine possibile.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni questo capitolo s'intende approvato.

(È approvato).

Capitolo 62 *ter.* Sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali.

(È approvato).

Debbo osservare che al capitolo 62 l'onorevole Gattoni aveva proposto di aggiungere dei capitoli 62 *a*, 62 *b*, 62 *c*, che però corrispondono, come ciascun vede sullo stampato, ai capitoli, approvati 62, 62 *bis* e 62 *ter*.

Del resto l'onorevole Gattoni non è presente: s'intende che ritira questo emendamento.

Mazza, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Mazza, relatore. Chiederei alla cortesia dell'onorevole ministro che volesse rispondermi intorno alle osservazioni che ebbi a fare a proposito della soppressione di lire 50,000 sui dispensari celtici. Il capitolo è stato oramai approvato così. Quindi non può essere modificato, ma confido che egli voglia darmi assicurazione che comunque sarà provveduto per sopperire a questa somma mancante.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. La raccomandazione del relatore si riferirebbe ai tre capitoli relativi ai dispensarii celtici. Realmente da questi capitoli nell'anno scorso, nè io saprei per quale ragione, furono tolte 50.000 lire.

Prendo impegno di esaminare l'andamento di questo servizio, e se riconoscerò che sia necessario l'aumento di spesa lo proporrò con la legge di assestamento del bilancio.

Mazza, relatore. Perfettamente!

Presidente. Il relatore ha fatto domanda che sia sospesa la seduta per 5 minuti.

(La seduta è sospesa alle ore 17.10 e ripresa alle 17.25).

Presidente. Spese per la sicurezza pubblica.

Capitolo 63. Servizio segreto, lire 1,000.000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lollini.

Lollini. Domando all'onorevole presidente ed alla Camera di poter unire in una medesima discussione questo capitolo ed il capitolo 83, intitolato: « Repressione del malandrino, estradizioni d'imputati o condannati, e spese inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica » ed importante una spesa di lire 1,150.000.

La ragione è evidente: sono due capitoli che sostanzialmente servono ad un medesimo scopo.

I fondi messi a disposizione del Ministero per il servizio segreto sono non soltanto il milione di cui parla il capitolo 63, ma 2,150.000 lire.

Ora, onorevoli colleghi, è vecchia la questione che io ora, coerente alle tradizioni di questo estremo settore della Camera, sollevo qui; ed è omai penetrato nella convinzione di tutti, che forse la minima parte soltanto di questa grossa somma viene erogata agli scopi indicati nel bilancio. Che di questa somma i vari ministri che si sono succeduti a Palazzo Braschi si siano serviti e per sovvenzionare la stampa, e per « aiutare la manifestazione della pubblica opinione in periodi elettorali, » è cosa che, in buona fede, non può più essere negata.

Io mi richiamo con piacere all'autorevole manifestazione di un uomo che ora fa parte del Governo, alle parole dell'onorevole De Martino, che son lieto di vedere qui presente, il quale nella relazione sul bilancio dell'interno dell'esercizio che sta per spirare, a proposito dei capitoli 57 e 77 corrispondenti ai

capitoli 63 e 83 del bilancio in discussione, così si esprimeva:

« Il fatto (è l'onorevole De Martino che parla) che una parte dei fondi segreti vada a sussidio di una parte della stampa o serva di strumento nelle elezioni politiche ed amministrative offende non solo la coscienza onesta del paese, ma corrompe, più di qualunque azione di partiti sovversivi, la funzione vera delle libere istituzioni, la cui indipendenza diventa non verità, ma parvenza ed ipocrisia. »

« E inutile (prosegue l'onorevole De Martino) volere ingannare noi stessi e l'opinione pubblica. Troppe sono le prove della ingerenza governativa nelle elezioni anche col danaro, troppo noto è che una parte della stampa è sovvenzionata; il negarlo è da farisei e a nulla giova. Ora, donde il Governo può attingere i mezzi? chiede ciascuno spontaneamente. »

« E la risposta non è che una sola: dai fondi segreti. »

Più autorevole testimonianza in favore dell'assunto di questa parte della Camera, non si potrebbe, in verità, invocare.

Se io volessi citare dei fatti, potrei esporne alla Camera di autentici, specialmente in ordine alla corruzione della stampa esercitata dai vari ministri che si sono succeduti a palazzo Braschi, servendosi dei fondi segreti e dei fondi destinati alla repressione di quel malandrino che, se esisteva nel 1862, nel 1863, nel 1864 in Italia, non esiste ora fortunatamente più, salvo rarissime eccezioni, per le quali pure non servono gran che i fondi del capitolo 83; tanto vero che l'onorevole relatore molto argutamente notava che, mentre alla provincia di Reggio Calabria, dove il brigante Musolino scorrazza impunemente (*Interuzione*) se pur non è vera la voce corsa che sia emigrato all'estero, è assegnata la somma di 2,720 lire, alla provincia di Milano, dove non v'è traccia di briganti, sono assegnate lire 38.575.50, e altre cospicue somme sono destinate a provincie dove pur di malandrino non si può certo parlare, e cioè lire 27.223 a Torino, lire 16.242 a Genova, lire 18.104 a Firenze, e via dicendo.

Potrei citare, ripeto, in ordine alle sovvenzioni alla stampa, dei casi autentici, di uno dei quali si è occupato anche il relatore ed ebbe occasione di avere notizia la Camera,

quando il presidente del Consiglio, che ha preceduto l'onorevole Zanardelli, fece delle dichiarazioni che lasciavano capire come egli nella sua lealtà non volesse negare quel fatto, che era stato reso di pubblica ragione dallo stesso giornalista sovvenzionato, e che ha dato anche luogo ad un giudizio civile e a una sentenza del Tribunale di Roma.

Recentemente, nel processo De Felice-Codronchi il prefetto Dall'Oglio, cui fu fatta la domanda se la *Gazzetta di Catania* fosse sussidiata dal Governo, non ebbe il coraggio di negarlo, e rispose con queste testuali parole, che furono messe a verbale: «Io non posso rispondere alla domanda se la *Gazzetta di Catania* fosse sussidiata dal Governo. Il testimonio con questa domanda è messo in una brutta condizione.» Noi non chiedemmo di più, e prendemmo atto della dichiarazione del Dall'Oglio, perchè essa ci bastava per provare che effettivamente la *Gazzetta di Catania* era sussidiata dal Governo, con i fondi segreti o con quelli destinati alla repressione del malandrino.

Io sono stato molto modesto nel proporre un emendamento al solo articolo 83, e nel non fare alcuna proposta riguardo al capitolo 63.

Io sono disposto a consentire che rimanga intatto lo stanziamento del capitolo 63, purchè quello del capitolo 83 venga ridotto da lire 1,150,000 a sole 500 mila lire, perchè io procedo con criteri positivi e riconosco che è indispensabile una certa somma a disposizione del ministro per provvedere alle necessità della pubblica sicurezza. Vogliamo anche noi, di questo estremo settore della Camera, che siano perseguitati i malandrini, gli assassini e i ladri, e comprendiamo che l'autorità di pubblica sicurezza molte volte ha bisogno di ricorrere all'opera di confidenti, e quindi deve poter disporre di somme di cui non sarebbe possibile render di pubblica ragione l'erogazione.

Tutti vogliamo la tutela dell'integrità delle persone e degli averi; sì, anche degli averi, perchè da questo punto di vista, pur noi socialisti, siamo dei perfetti legalitari in quanto vogliamo il rispetto della legalità esistente, salvo, piacciono o non piacciono i nostri convincimenti, a dar opera alla instaurazione di una nuova legalità. Quello però che non possiamo consentire è che le somme destinate a combattere i delinquenti vengano invece ero-

gate per ingannare la pubblica opinione, sovvenzionando giornali che esprimono il verbo ed il pensiero, e difendono ad ogni costo i portafogli degli uomini che sono al Governo; quello che non possiamo consentire è che questi denari siano erogati per corrompere gli elettori nel periodo dei comizi; quello che non possiamo consentire è lo spionaggio politico, al quale, assai più che all'altro, che dovrebbe servire alla tutela delle persone e degli averi ed alla repressione della delinquenza comune, in passato almeno, è stata destinata gran parte dei fondi per il servizio segreto o per la repressione del malandrino.

Non è un mistero per nessuno questo. Noi sappiamo, ed ogni processo politico che si è fatto fin qui ha portato a galla qualche cosa nel senso che io affermo, noi sappiamo quante volte il Governo abbia assoldato dei tristi individui che si intromettevano nelle associazioni politiche per fare opera di delazione e spesso anche di provocazione.

Gli agenti provocatori sono stati frequentissimi in passato. Mi viene in mente ora il processo Cipriani dopo i fatti di piazza Santa Croce in Gerusalemme. Il questore Felzani, sotto lo strettoio delle domande della difesa, fu costretto ad ammettere che due individui, di cui ora non ricordo i nomi, ma che potrei all'occorrenza, agevolmente indicare alla Camera...

Riccio. È vero.

Lollini. ...e l'onorevole Riccio, che era difensore con me in quel processo, me ne fa testimonianza, il questore Felzani, ripeto, fu costretto ad ammettere che due individui erano stati sovvenzionati per intromettersi fra gli anarchici. A quale scopo? Credete voi, onorevoli colleghi, soltanto per riferire alla questura quello che gli anarchici dicessero o pensassero? No, per qualche cosa di assai peggio: per provocare i partiti avanzati di allora a commettere eccessi.

Ricordo infatti che uno di questi individui corse allora l'Italia e si recò anche a Firenze a dire che era ora di cominciare coi fatti, e qui a Roma tentò di spingere qualche anarchico ad appiccare il fuoco al baraccone che per i *festivals* popolari del carnevale del 1891 era stato eretto sull'area di fronte a piazza Colonna, ove prima sorgeva il palazzo Piombino.

Ora ditemi voi se sia possibile, dal punto

di vista della moralità e della correttezza amministrativa, di lasciare a disposizione del ministro dell'interno somme così ingenti che gli consentono di corrompere la stampa, di erogare somme notevoli nelle elezioni e di assoldare anche degli agenti provocatori perchè trascininino i partiti avanzati ad uscir dai limiti delle manifestazioni legali, per commettere degli atti della natura di quelli che si volevano far commettere da uno di questi agenti provocatori nel 1891 a Firenze e qui a Roma.

Non solo, ma io potrei dire qualche cosa anche di più grave, ed invocare testimonianze autorevoli a conferma della verità ineccepibile di quello che io vado ad affermare.

Io potrei dire che i fondi segreti hanno servito perfino a fare esercitare lo spionaggio in quest'Aula! (*Oooh! ooh! — Rumori — Commenti*). Sì, in quest'Aula! È un doloroso argomento, ma io devo dire che in tempi torbidi della nostra politica...

Molte voci. Faccia i nomi!

Lollini. ...vi fu una persona, che fortunatamente non è più qui (*Ah! ah!*), la quale aveva l'incarico di riferire al ministro dell'interno tutte le mosse dell'Estrema Sinistra, e riceveva sul capitolo dei fondi segreti 500 lire al mese. (*Commenti*).

Molte voci. I nomi! i nomi!

Lollini. Io non credo di dover fare i nomi. (*Rumori — Interruzioni*).

Di Scalea. Per la dignità della Camera.

Mazza. Ma se lo conosciamo tutti!

Presidente. Si astenga allora da allusioni.

Lollini. Io assicuro il presidente ed i colleghi che se fosse ancora fra noi quella persona, io sentirei il dovere di farne il nome; siccome non è più deputato, io ho l'obbligo di impormi questa riserva. Del rimanente, se voi volete, avete modo di saperlo. Il ministro dell'interno è sicuramente in grado di darvi tutte le informazioni. (*Commenti*).

Presidente. Onorevole Lollini, si astenga da allusioni che possono provocare giustamente il desiderio di più precise informazioni.

Lollini. Ora, onorevoli colleghi, noi domandiamo una cosa molto modesta. Tutto ciò che è necessario per il retto andamento dei pubblici servizi, compresa la pubblica sicurezza, sia accordato al ministro dell'interno; ma ciò che è superfluo no, in nessuna maniera. E

poichè, prendendo argomento dal passato, abbiamo ragione di ritenere, che la somma di lire 2,150,000 (della quale fu fatto così largo uso in tanti servizi che non avevano niente a che fare con quelli di competenza del Ministero dell'interno) sia eccessiva, così ne domandiamo la riduzione. E questa riduzione è tanto modesta, che, fra tutti e due i capitoli, raggiunge appena la somma di 660,000 lire, lasciando tuttavia a disposizione del ministro ben un milione e mezzo. Come si vede, noi ci mettiamo sopra un terreno positivo e pratico, sul quale la Camera tutta dovrebbe seguirci.

E del rimanente, onorevoli signori, si sa come purtroppo molto di questo danaro vada a finir male, anche per un'altra ragione. Il Ministero dell'interno, di porzione di queste somme fa un riparto ai prefetti, i quali dovrebbero metterla a portata di mano dei questori e degli alti funzionari di pubblica sicurezza. Orbene, tutti sanno che una parte notevole di queste somme, rimane presso i prefetti e va ad aumentare le spese di rappresentanza. Se si ritiene che la somma destinata a questo scopo, che è di quasi 300 mila lire, non sia sufficiente, aumentiamo questo fondo; ma non si deve, per vie traverse, aumentare le spese di rappresentanza dei prefetti, togliendole a questi capitoli del bilancio, che dovrebbero avere un ben diverso scopo. Ognuno di noi avrebbe, credo, dei casi da citare. Avvengono delle cose veramente deplorabili; non solamente i funzionari lesinano il compenso dovuto ai confidenti, perchè sanno che quello che rimane va a loro beneficio, ma alterano perfino le ricevute. Un disgraziato tipografo, il quale aveva in una città dell'Emilia l'incarico di riferire, molti anni fa, al delegato di pubblica sicurezza tutto quello che veniva fatto nella stamperia, donde usciva un giornale socialista, della quota di lire 350 annue che appariva assegnata e spesa per questo servizio di delazione, non riceveva che 1 o 2 lire la settimana, ed il di più restava al delegato.

Voi comprendete dunque, a quanti inconvenienti si presti questo sistema dei fondi segreti. Chi vuole la rettitudine, la lealtà, la sincerità nell'amministrazione, non può non consentire che a queste brutte cose venga posto riparo. Io ho detto, che ci contenteremo di una riduzione; alcuni miei colle-

ghi, che sono più esigenti, domandano la soppressione di tutti e due i capitoli.

Io credo, che in linea di principio essi abbiano perfettamente ragione, e non avrei difficoltà di associarmi al loro ordine del giorno molto più radicale del mio. Non vorrei però, che per amore dell'ottimo, perdessimo quel poco di bene che possiamo conseguire con la mia proposta più modesta, che mi auguro e spero, anzi, abbia favorevole accoglimento da parte del Governo, perchè io credo che l'onorevole Giolitti, che ha portato nella sua Amministrazione quei criteri di sincerità e di lealtà che dobbiamo volere siano dominanti nella politica del nostro paese, dovrebbe essere grato a noi della proposta di riduzione dei fondi segreti, poichè quando avrà meno danari a sua disposizione, sentirà meno la tentazione (*Ilarità*) di dare ascolto alle insistenti richieste di coloro che vogliono attingere ad essi.

Io spero quindi, che egli aderirà a questa mia proposta, come quella che lo metterà in grado di procedere più speditamente nella sua via.

S'intende che io mi associo all'ordine del giorno proposto dalla minoranza della Sotto-commissione del bilancio, e mi vi associo non solo per una ragione di principio, perchè è evidente che il danaro del pubblico deve essere erogato con tutte le garanzie e tutti i controlli necessari per assicurare che non sia male speso, ma anche per un'altra ragione, a cui io attribuisco la maggiore importanza. Invero, quand'anche la Camera dovesse respingere la mia proposta di riduzione (ma io mi auguro che ciò non avvenga) del capitolo 83 da 1,500,000 lire a 500,000 lire, io son convinto che qualora fosse introdotto il sistema del controllo, con tutte quelle garanzie che l'onorevole Mazza e i suoi colleghi della minoranza della Sotto-commissione propongono, si verrebbe ad avere automaticamente, a non lungo andare, una riduzione del capitolo stesso.

Ed io parlo così, non in base ad un principio teorico, ma in base all'esperienza di ciò che è avvenuto negli altri paesi; poichè è noto che quando in Francia nel 1849 fu introdotto il sistema del controllo parlamentare sulla erogazione dei fondi segreti (controllo che durò per tre anni, dal 1849 al 1851, e che veniva esercitato per mezzo di una Commissione di 15 membri nominati

uno per ognuno dei 15 uffici, la quale Commissione aveva incarico di esaminare i conti e vedere le pezze d'appoggio e presentare una relazione alla Camera, nella quale, senza nulla rilevare del contenuto della contabilità, si limitava a dire se i fondi segreti erano stati o no erogati in conformità della legge e della destinazione loro) si ebbe questo risultato: che i fondi segreti, che nel 1849 erano due milioni e mezzo, nel 1851 si erano ridotti a 700 mila lire soltanto; il che dimostra come quasi automaticamente per effetto di questo controllo parlamentare, i ministri francesi avevano sentito il bisogno di ridurre ai minimi termini la richiesta dei fondi per il servizio segreto di polizia. Io quindi, onorevole Giolitti, sarei anche disposto a rinunciare al mio ordine del giorno, qualora Ella facesse suo l'ordine del giorno della minoranza della Giunta, perchè sono sicuro che quando fosse istituito questo controllo, che a lei non può dispiacere e che sarebbe circondato di garanzie anche per coloro che sono chiamati a fare questi bassi servizi di informazione segreta (perchè la Commissione non verrebbe a portar qui tutto quello che risultasse, ma si limiterebbe unicamente a dire, senza spiegarsi sui particolari, se le somme siano state o no spese per un interesse di sicurezza generale) ne verrebbe come conseguenza necessaria la riduzione di per sè delle spese del servizio segreto di polizia, ed Ella stessa nel prossimo esercizio non domanderebbe più quei due milioni e mezzo circa, chè tanto importano quei due capitoli, ma una somma minore forse di quella stessa alla quale io vorrei fossero complessivamente ridotti.

Questo io dovevo dire alla Camera. (*Bene!*)

Presidente. Onorevole Lollini, rimane inteso che Ella ha parlato anche del capitolo 83, e che della sua proposta parleremo quando dovremo approvare quel capitolo.

Lollini. Va bene.

Presidente. Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Comandini.

Comandini. Onorevoli colleghi! Io sono più radicale in questa questione del mio amico Lollini il quale ha fatto questo ragionamento: io sarei d'accordo, in linea di principio, nel chiedere addirittura la soppressione di queste spese dei fondi segreti; ma temo che, per chiedere l'ottimo, noi non possiamo conseguire neppure un poco di bene.

Ora, egregio amico Lollini, quello che tu hai dimostrato sta a prova di questo, che noi lasciando anche in parte soltanto i fondi segreti, lasceremo una parte di male perchè è stato dimostrato ormai molto lucidamente e molto splendidamente a che cosa servano questi fondi segreti. E se questi fondi, specialmente quelli del malandrinaggio, vanno così a rovescio della loro destinazione e sono iscritti in bilancio, quando non hanno più nessuna ragione d'essere (perchè in Italia, salvo Musolino il quale pare abbia preferito approfittare della legge sull'emigrazione, il brigantaggio non esiste più), è inutile che noi andiamo a mantenere, per una specie di ipocrisia politica, questo stanziamento in bilancio, quando la sincerità della vita politica del nostro paese richiede che tutto quanto il danaro pubblico passi sotto il controllo sovrano della Rappresentanza nazionale.

Il mio amico Lollini diceva: io penso che sia necessario lasciare una certa somma disponibile nel bilancio dell'interno perchè veramente l'opera della giustizia ha ancora bisogno di avere dei confidenti, che si debbono pagare con queste somme, che però vorrei ridotte così come sono portate nel mio ordine del giorno.

Io invece credo che i confidenti della giustizia assomiglino molto alle lettere anonime. Tutte le volte che trattiamo processi noi (e dico noi che esercitiamo la professione legale) ci troviamo di fronte a funzionari che riferiscono le informazioni avute da confidenti che non sappiamo chi siano, donde vengano e a quali fonti attingano le loro informazioni. Noi sappiamo quale piaga dolorosa sia questa dei confidenti nell'amministrazione della giustizia. E d'altra parte io domando, perchè i fondi segreti debbano essere soltanto attribuiti al Ministero dell'interno e non, per esempio, al Ministero delle finanze, che deve esercitare pure esso un servizio di sorveglianza per le violazioni delle leggi finanziarie elevate a reati...

De Bernardis Ci sono.

Comandini. Sì, ma quei fondi non sono segreti, e su di essi si può sempre esercitare il controllo, e l'onorevole De Bernardis dimentica appunto la differenza che vi è tra lo stanziamento del bilancio dell'interno e quello del bilancio delle finanze, perchè questo è soggetto a controllo, mentre su quello non vi è possibilità di esercitarlo. Ed è ap-

punto contro questa mancanza di sincerità e di controllo che noi reclamiamo, e chiediamo la soppressione dei fondi segreti; perchè non è punto un mistero che essi servono specialmente per ragioni d'indole politica.

Io capisco un pò il mio amico Lollini; egli ha pensato che, dal momento che i sovversivi sono entrati a far parte della maggioranza ministeriale, le spese d'indole politica potrebbero essere diminuite e quindi si potrebbe fare una riduzione a questa parte del bilancio; ma d'altra parte, egregio Lollini, ci saranno sempre, non dubitare, i pedinamenti, che poi non servono a nulla, e per parte dei confidenti verranno fuori i trattati di Bisacquino, i manifesti firmatissimi, e tutto l'armamentario poliziesco di cui noi abbiamo parecchi esempi, e che ha così larghe tradizioni nel nostro paese.

Onorevoli colleghi, per l'ora che volge (e non solo l'ora di questa sera, ma anche per la non lieta stagione) credo di non dover aggiungere altro; mi pare che sia opera di sanità politica la soppressione dei fondi segreti, e appunto perchè noi abbiamo la massima stima personale nel ministro d'ora e desideriamo averla per l'avvenire, noi pensiamo che non ci debba essere nessuna ragione per cui essi debbano fuggire al controllo. Tanto più che questi fondi segreti sono adoperati molto male, perchè è vero che si dispensano i fondi del malandrinaggio ed il milione del capitolo 63 fra le varie Provincie; ma come poi questi fondi siano erogati lo stesso ministro dell'interno assolutamente ignora. Sicchè si crea una specie di rete di interessi attorno a questi capitoli del bilancio, che ormai secondo me deve essere tagliata addirittura in tutte le sue maglie.

Ci sono stati dei processi celebri in cui coloro che hanno avuto il merito principale di fare scoprire gli autori del reato non hanno avuto che delle sovvenzioni miserrime.

Io ricordo di un buon delegato di pubblica sicurezza che per dieci anni ha lavorato sulle tracce di un reato gravissimo di assassinio, e che è giunto ad appurare le cose, che ha speso di suo alcune somme, che ha esposto la vita parecchie volte anche in convegni notturni. Sapete quanto gli è stato dato in fine? Settanta lire: e costui naturalmente confessava con amarezza questo fatto dicendo:

un'altra volta voglio spendere i miei denari meglio che in mezzi litri pagati all'osteria per cavare le parole di bocca a questo od a quello.

Perchè realmente, onorevoli colleghi, è in questo la condanna principale di questi fondi segreti, di cui chiediamo tranquillamente l'abolizione. Giacchè noi crediamo che l'opera della giustizia e della scoperta dei reati non abbia niente da temere da questa soppressione e che invece, se v'è qualche cosa di bene che noi possiamo fare, è appunto di tagliare dalle radici questo sistema, che ormai non rappresenta più, come si rileva dai fatti esposti nella stessa relazione dal collega Mazza e da quelli di cui noi abbiamo udito parlare qui più volte, non rappresenta più che uno dei fomiti della immoralità che inquina la vita politica del nostro Paese. (Bene! *all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. Mi sembra che sarebbe stato più opportuno sollevare questa questione al capitolo 83 che non su questo che si discute; ma, poichè altri onorevoli colleghi ne hanno parlato, farò anch'io brevi osservazioni, incominciando con far notare che lo additare inconvenienti non significa mai risolvere una controversia.

Gli onorevoli preopinanti hanno il torto di avere considerata la questione soltanto dal punto di vista degli inconvenienti che tutti abbiamo lamentati, e che si verificheranno sempre, perchè la questione sta piuttosto nel raccomandare ad un Governo onesto e prudente che esso non perda mai la coscienza del dovere di amministrare il pubblico denaro esclusivamente nell'interesse pubblico, moderando quanto più è possibile quella tendenza immorale delle informazioni segrete di polizia.

Mi permetto poi di osservare, che l'onorevole relatore Mazza non trovasi nel preciso ordine di idee sostenuto dall'onorevole Lollini, perchè l'onorevole Mazza nella relazione addita gli stessi inconvenienti accennati dai due precedenti oratori, ma non vuole nè la soppressione del capitolo e nemmeno la diminuzione.

Lollini. Egli ha fatte le premesse, io ho tirate le conseguenze!

De Nicolò. Il relatore vuol soltanto distinguere i fondi in quelli destinati al Go-

verno centrale ed in quelli destinati alle amministrazioni provinciali.

Come vede la Camera, la cosa non è assolutamente identica. Posso essere, e sono, d'accordo con gli onorevoli Lollini e Comandini intorno agli inconvenienti deplorati, e posso ricordare che all'indomani del regicidio che funestò il Paese ho presentata una domanda d'interpellanza formulata precisamente così « Chiedo d'interpellare il Governo, per sapere di dove attinga i fondi per subsidiare la stampa, e per le spese occorrenti nei periodi elettorali. »

Come vede, questa mia interpellanza, che ebbe anche l'onore della firma del mio amico, onorevole Mezzacapo, implicitamente nella sua formula generale conteneva viva l'affermazione di quello che è stato deplorato dai precedenti oratori. E dirò qualche cosa di più. Mi sembra che questi fondi non vadano spesi come si debbono spendere. So, per esempio, che il questore di una città importante, come Milano, non ha a sua disposizione mensilmente, per spese segrete, che la modestissima somma di 125 lire.

Mazza, relatore. Ha 38,000 lire!

De Nicolò. Ora che cosa volete che possa fare la questura di Milano con 125 lire il mese?

Gli ispettori dei quartieri della città di Napoli, ed ogni quartiere rappresenta una popolazione di 70,000 o 80,000 abitanti, non possono disporre che di 25 lire il mese per ciascuno, e non tutti perchè qualcuno ha appena 15 lire.

Ora io posso associarmi agli onorevoli preopinanti, eccitando il Governo a far sì che questi fondi non siano sottratti alla loro destinazione; ma sono disposto a votare anche un aumento, se un Governo qualunque, questo o un altro, verrà a dirci che le spese segrete non sono sufficienti alla tutela dell'ordine pubblico.

Prego poi la Camera di non voler consentire nell'ordine del giorno proposto dalla minoranza della Giunta.

Infatti, se queste spese sono segrete, e tali debbono rimanere per il loro fine, affidarle al controllo di una Commissione mi pare addirittura cosa, che ripugna all'essenza stessa della natura di questi fondi.

Io credo al segreto delle Commissioni, ma, francamente, non credo al segreto dei commissari. (*ilarità*). Ed allora il segreto ci sarà

come astrazione, ma in realtà rimarrà sempre un desiderio.

Ma c'è ancora un'altra questione. Questa specie di Commissione, che deve esercitare il controllo di queste spese segrete, naturalmente acquista una parte di responsabilità. Ora come può la Camera, con l'approvazione di un ordine del giorno, stabilire delle responsabilità che non esistono nè nella legge statutaria, nè in nessun'altra legge di ordine pubblico?

Io, quindi, confido da una parte che l'onorevole relatore (ma ci spero poco)...

Mazza, relatore. Ha ragione.

De Nicolò. ... perchè egli ha un convincimento che è ispirato da un ordine di considerazioni che comprendo, ed in certa parte anche apprezzo, confido dunque che l'onorevole relatore non voglia insistere nel suo ordine del giorno. E d'altra parte confido che il Governo non vorrà accettarlo, perchè, onorevole Giolitti, Ella accettando delle diminuzioni, o dei controlli che non possono essere esercitati veramente, darebbe ragione a quello che dicono i maligni, che, poichè al carro del Governo Ella ha avuto l'arte di aggiungere i sovversivi, ha minor bisogno di spendere denaro per esercitare la polizia segreta. Ora io sono certo, che le spese segrete non vanno erogate per sorvegliare nessun partito di questa Camera. Ed a questo proposito debbo rammaricarmi con l'onorevole Lollini, che poteva, forse, fare a meno di fare quell'accento...

Lollini. Chiedo di parlare.

De Nicolò. ...ad una persona, che una volta appartenne a questa Assemblea, ma che una volta fatto sarebbe stato meglio farne il nome...

Mazza, relatore. Lo conosciamo tutti!

De Nicolò. Ma quella persona potrebbe ritornare.

Inoltre io trovo tanto biasimevole chi si lascia corrompere, quanto l'ente Governo che corrompe. Quindi sarebbe stato bene, poichè ha fatto allusione alla cosa, di mettere i puntini sugli *i*, e dire tutta quanta la verità.

Conchiudo pregando il Governo e la Camera di non voler accettare l'ordine del giorno proposto dalla Sotto-giunta del bilancio.

Presidente. Non vi sarebbero più oratori iscritti. Però devo far presente alla Camera, e credo che i colleghi converranno con me, che coloro, che propongono, sopra il capi-

tolo 63, o la nomina di una Commissione o l'abolizione dello stanziamento, si riferiscano ai capitoli 63 e 83 insieme. D'onde la conseguenza, che si dovrebbe sospendere la votazione del capitolo 63 fino al momento in cui dovrà votarsi il capitolo 83, perchè i proponenti hanno conglobato nelle loro proposte l'uno e l'altro capitolo.

Debbo poi avvertire la Camera, che l'onorevole ministro dell'interno deve assentarsi per ragioni d'ufficio. Quindi è meglio rimettere la discussione a domani.

(Così rimane inteso).

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

De Bernardis. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

De Bernardis. Vorrei pregare l'onorevole ministro dell'interno e la Camera di consentire che domani si discuta la legge che riguarda la cessione al municipio di Napoli del fabbricato detto della Maddalena ai Cristallini.

Presidente. Senta, onorevole De Bernardis, se mi permette devo farle presente un'altra circostanza.

L'onorevole presidente del Consiglio, che pure ha dovuto assentarsi per ragioni d'ufficio, mi ha pregato di far sapere alla Camera che egli desidera, d'accordo col presidente della Camera, di stabilire domani l'ordine del giorno dei lavori parlamentari e quindi ha anche espresso il desiderio che la Camera consentisse che l'ordine del giorno di domani fosse mantenuto come è oggi.

Giolitti, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Giolitti, ministro dell'interno. Desidero di assicurare l'onorevole De Bernardis che a me preme quanto a lui che quella legge sia votata, ed appunto per questo sarà iscritta all'ordine del giorno al più presto. Ma per non derogare alla norma di fissare tutto insieme l'ordine del giorno, pregherei di aspettare domani, perchè altrimenti qualche altro collega potrebbe proporre di dare la precedenza a qualche altra legge e quindi si verrebbe ad una discussione.

Siccome il presidente del Consiglio proporrà l'iscrizione all'ordine del giorno di parecchie leggi e fra le altre, quella rammen-

tata dall'onorevole De Bernardis, lo pregherei di aspettare.

Lollini. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

Presidente. Ho già detto che il presidente del Consiglio mi ha pregato di far conoscere alla Camera il suo desiderio che l'ordine del giorno di domani rimanga qual'è, e che domattina egli intende d'accordo col presidente della Camera di dire quale creda debba essere l'ordine dei lavori parlamentari.

Lollini. Io non voglio oppormi a questo desiderio del presidente del Consiglio, di cui l'onorevole presidente si è fatto portavoce. Rammento soltanto che vi è un disegno di legge sui funzionari delle cancellerie giudiziarie, che aspetta da troppo tempo di essere messo nell'ordine del giorno per la discussione. Vorrei pregare almeno l'onorevole Giolitti di far presente all'onorevole presidente del Consiglio che, fra le leggi che debbono essere discusse in questo scorcio di Sessione, è da annoverarsi quella sui funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

De Asarta. Io raccomanderei anche la legge sui segretari comunali. Sarebbe già la quarta volta che viene rimandata.

Mazza. Domando di parlare per una mozione d'ordine.

Presidente. Parli.

Mazza. Vorrei osservare soltanto che tutte queste raccomandazioni non fanno che eccitarne delle altre; ognuno di noi ha una piccola o grossa legge da raccomandare, e siccome è stato stabilito che tutto questo cumulo di leggi o di leggine si abbia a discutere dopo i bilanci, credo che questa questione, senza alcuna compromissione tra deputati e Governo, debba essere risolta l'ultimo giorno della discussione dell'ultimo bilancio. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finocchiaro-Aprile.

Finocchiaro-Aprile. I colleghi, che hanno parlato, si sono tutti occupati di leggi, che sono nell'ordine del giorno; ma io prego l'onorevole presidente della Camera e l'onorevole ministro dell'interno di far presente all'onorevole presidente del Consiglio che c'è qualche proposta di legge, che non è iscritta nell'ordine del giorno, ma che è indispensabile sia discussa. Fra queste vi è quella riguardante la proroga della legge per i danneggiati politici delle Province napoletane

e siciliane, il cui termine sta per scadere; e che quindi è necessario che sia votata prima che la Camera prenda le sue vacanze; perchè, in caso contrario, ne potrebbero derivare gravi conseguenze.

Presidente. Forse non mi sono spiegato bene. Nessuna proposta rimane pregiudicata, e la Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno. Non ho fatto che comunicare il desiderio del presidente del Consiglio di stabilire domani quest'ordine del giorno.

Voci. Sì! sì!

Fili-Astolfone. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Fili-Astolfone. Prego l'onorevole ministro dell'interno di richiamare l'attenzione del presidente del Consiglio sulla legge per le prestazioni fondiari, la cui proroga spira al 30 giugno.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Prego l'onorevole Pozzi di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Pozzi Domenico. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Approvazione dell'atto di transazione con l'amministrazione degli Istituti ospitalieri di Milano. »

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Del Balzo Gerolamo, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri degli esteri e della guerra per sapere se, dinanzi alla impossibilità in cui si trovò il 23 corrente la Società Filarmonica della città di Lugano di partecipare alla inaugurazione del monumento a Carlo Cattaneo in Milano — non credano opportuno e doveroso modificare le norme che regolano l'entrata di corpi musicali esteri nel territorio dello Stato.

« Cabrini, Arconati. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle finanze per sapere se e quando creda porre un termine alle private inframmettenze le quali — accampando più o meno fondate e legali ragioni — da troppo tempo, ormai intendono ad impedire che il Municipio di Bardolino sul Garda possa dare esecuzione ad una strada già dichiarata obbligatoria e dalle autorità competenti e, più ancora, dalle nuove necessità edilizie, economiche e civili di quella municipalità.

Todeschini, Nofri, Bertesi.

Presidente. Queste interrogazioni saranno messe nell'ordine del giorno. Quanto alle interpellanze il Governo dirà poi se e quando intenda rispondere.

Caldesi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Caldesi. Ho domandato di parlare per sapere se domani, come pel passato, i primi quaranta minuti saranno destinati allo svolgimento delle interrogazioni. Desidero che per questa parte non sia violato il regolamento.

Presidente. Se la Camera crede di rinunziarvi e nessuno si oppone vi si rinunzia; ma se un solo deputato si appella al regolamento...

Caldesi. Io mi richiamo al regolamento affinché i primi quaranta minuti siano destinati alle interrogazioni.

Presidente. In questo caso non c'è niente da osservare.

La seduta termina alle ore 18,20.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10:

1. Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902. (128).

2. Seguito della discussione sul disegno di legge: Acquisto della Galleria e del Museo Borghese. (186)

3. Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per il Collegio-Convitto per i figli orfani dei sanitari italiani in Perugia. (278)

alle ore 14:

1. Interrogazioni.

2. votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1901-902. (124)

3. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-902. (127)

Modificazioni alla legge 21 dicembre 1890, n. 7321, sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza. (293) (*Urgenza*)

Discussione dei disegni di legge:

4. Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il Regio Esercito. (85)

5. Sui segretari ed altri impiegati comunali e provinciali. (191)

6. Sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione. (164).

7. Revisione generale del reddito dei fabbricati e modificazioni alla legge della relativa imposta. (192)

8. Provvedimenti economici e finanziari. (219-223)

9. Pareggiamento della Università di Macerata alle Università indicate nell'articolo 2, lettera A, della legge 31 luglio 1862, n. 719. (145)

10. Modificazioni al ruolo organico del personale di segreteria e d'ordine della Corte dei conti. (76)

11. Tombola telegrafica a favore dell'opera pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati, della pia Casa di Patronato pei minorenni e della pia Casa di rifugio per le minorenni corrigende di S. Felice a Ema. (94)

12. Spesa straordinaria di lire 151,000 per la posa di un nuovo filo telegrafico da Genova e da Milano pel Fréjus e di lire 51,000 per la costruzione di una linea telefonica internazionale fra l'Italia e la Svizzera. (264)

13. Concessioni speciali per determinati trasporti sulle strade ferrate del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia. (93)

14. Riforma del casellario giudiziale. (270)

15. Proroga al 31 dicembre 1901 delle facoltà concesse al Governo del Re con la

legge 1º luglio 1900, n. 7003 (serie 3ª) per la pubblicazione delle leggi del Regno nella Eritrea e per l'Amministrazione della Colonia. (289)

16. Sistemazione dei crediti del Tesoro per contributo nelle spese dello Stato. (217)

17. Soppressione del comune di San Giovanni Battista ed aggregazione a quello di Sestri Ponente. (97)

18. Anticipazione di lire 800,000 al Comune di Roma sulle ultime annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della Capitale del Regno. (285)

19. Disposizioni relative al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (218)

20. Modificazioni alla tabella A della legge 30 giugno 1896, n. 266, e trasporto di residui fra alcuni capitoli della parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici 1900-901. (284)

21. Proroga dei termini assegnati nella legge 14 luglio 1886, n. 4727 (Serie 3ª) per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue. (295) (*Urgenza*).

22. Conto corrente fra il Ministero del tesoro e l'Amministrazione militare. (202)

23. Maggiori assegnazioni per lire 154,700 su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1900-901. (263)

24. Nomina dei professori straordinari delle Università e degli Istituti superiori. (239)

25. Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Nardodipace, Ragona e Santo Tardo in provincia di Catanzaro. (294)

26. Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno. (265)

27. Cancellazione dall'elenco delle opere idrauliche di 2ª categoria di un tratto del Canale Primario in provincia di Ferrara. (301)

28. Cessione al municipio di Napoli del fabbricato detto della Maddalena ai Cristallini. (299)

29. Maggiore spesa per il monumento in Roma a Giuseppe Mazzini. (244)

30. Espropriazione di Villa Borghese. (190)

31. Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dell'anno 1900 e primo semestre 1901. (211)

32. Emissione di nuovi buoni del Tesoro a lunga scadenza, in sostituzione dei certificati nominativi trentennali emessi in virtù delle leggi 24 luglio 1887 e 10 luglio 1888, (262) (*Urgenza*).

33. Modificazioni nelle assegnazioni dei fondi stabiliti per l'esercizio 1901-902 con la legge 25 febbraio 1900, n. 56, per il Policlinico Umberto I ed il Palazzo di Giustizia in Roma. (212).

34. Approvazione di due Atti addizionali agli accordi internazionali per la tutela della proprietà industriale firmati a Bruxelles fra l'Italia e vari altri Stati il 14 dicembre 1900. (234)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione.
